Rassegna Stampa

01-10-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	01/10/2021	8	Bonomi: avanti con le riforme strutturali, rispettare i tempi *Nicoletta Picchio*	3
STAMPA	01/10/2021	18	Intervista a Emanuele Orsini - "Adesso va cancellata l`Irap e allargato il Superbonus" *Giu Bot*	4

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	01/10/2021	4	Biriaco: Confindustria pronta a mettere in campo ogni azione per facilitare investimenti *Redazione*	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	01/10/2021	10	Intel, partita decisiva per C atamia.Ma la città deve offrire certezze" = Intel, partita decisiva per la Catania "Ma la città deve offrire certezze" *Redazione*	6

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	01/10/2021	18	Le opportunità per le imprese = "Offriamo alle imprese opportunità di sviluppo" *Redazione*	8
QUOTIDIANO DI SICILIA	01/10/2021	18	Sicilia, export 16,4% è boom nel II trimestre `21 *Redazione*	10
ITALIA OGGI	01/10/2021	31	Crisi d`impresa, pronto il decreto del minGiustizia che detta le nuove regole per la composizione assistita = Crisi d`impresa, pronti i test *Marcello Pollio*	11

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	01/10/2021	2	Vaccini: Messina Catania e Siracusa ancora lontane dal target del 75% = Vaccini: Messina, Catania e Siracusa ancora lontane da centrare target del 75% *Antonio Fiasconaro*	12
SICILIA CATANIA	01/10/2021	2	Salgono di nuovo i positivi (500) prosegue il calo dei ricoveri *A. F.*	14
SICILIA CATANIA	01/10/2021	7	Regione, ora il nodo Corte dei conti *Giuseppe Bianca*	15
SICILIA CATANIA	01/10/2021	13	Sicilia, da oggi esattore è lo Stato *Redazione*	16
GIORNALE DI SICILIA	01/10/2021	8	Imprese e Digitale, il click day è un nuovo flop *Redazione*	17
REPUBBLICA PALERMO	01/10/2021	2	Musumeci tratta con la coalizione ma i salviniani restano distanti = Musumeci adesso tratta con la coalizione via libera dall`Udc, scintille con la Lega *Claudio Reale*	18
REPUBBLICA PALERMO	01/10/2021	5	AGGIORNATO - Sicilia zona bianca oggi l`ultimo ok L`esperto: "Il giallo non tornerà" = Covid, oggi l`ultimo ok alla zona bianca "La curva scende, il giallo non tornerà" *Giada Lo Porto*	20
SICILIA CATANIA	01/10/2021	7	Sassoli a musumeci attendiamo la commissione ue *Redazione*	22
SICILIA CATANIA	01/10/2021	12	Meno lavoro, pagano di più le donne *Redazione*	23
SICILIA CATANIA	01/10/2021	12	Sbarra: Non c ` è ripresa se non riparte il Sud *Redazione*	24

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	01/10/2021	4	Pogliese offre un ` area, Priolo anche capannone e incentivi *Laura Valvo*	25
SICILIA CATANIA	01/10/2021	4	Intervista a Massimo Inguscio - Terra vostra = Ecco perché scegliere Catania converrebbe anche all ` Intel *Giambattista Pepi*	26
SICILIA CATANIA	01/10/2021	5	Sicilia, addio ai microprogetti Draghi blinda anche Fesr e Fse *M. G.*	28

SICILIA CATANIA	01/10/2021	5	Pnrr: 480 milioni e il 40% di fondo perduto a transizione digitale e verde di Pmi del Sud *Michele Guccione*	29

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	01/10/2021	2	Effetto fattura elettronica: evasione Iva sotto il 20% = Prima inversione di rotta sull`evasione L`e-fattura porta il gap Iva sotto il 20% *Marco Giovanni Mobili Parente*	30
SOLE 24 ORE	01/10/2021	3	Fisco, taglio al cuneo già in manovra = Taglio del cuneo già in manovra Obiettivo metà dei 22 miliardi *Marco Gianni Rogari Trovati*	32
SOLE 24 ORE	01/10/2021	3	L`Europa proroga fino a giugno le regole soft sugli aiuti di Stato anti pandemia = Aiuti di Stato, Bruxelles proroga il regime Covid al 30 giugno 2022 *Beda Romano*	34
SOLE 24 ORE	01/10/2021	6	Caos premi nelle buste paga: a Inps e Inail 5.444 euro annui, ai Comuni 1.580 = Pa, caos premi in busta: 5.444 euro in Inps e Inail, solo 1.585 nei Comuni *Gianni Trovati*	36
SOLE 24 ORE	01/10/2021	9	Sicurezza e lavoro, in vista sanzioni più restrittive = Sicurezza sul lavoro, stretta sulle sanzioni *Claudio Giorgio Tucci Pogliotti*	39
SOLE 24 ORE	01/10/2021	20	Apre l`Expo di Dubai, l`Italia punta a 1,6 miliardi di affari = Expo Dubai, per il Made in Italy atteso un ritorno di 1,6 miliardi *Giovanna Mancini*	40
SOLE 24 ORE	01/10/2021	21	Fondo Simest, 1,2 miliardi di dote per le Pmi *Celestina Dominelli*	43
SOLE 24 ORE	01/10/2021	22	Via alla piattaforma per la formazione mirata dei metalmeccanici *Giorgio Pogliotti*	45
SOLE 24 ORE	01/10/2021	23	Il futuro del made in Italy: da lunedì il summit di Sky, Financial Times e Sole24Ore *Giulia Crivelli*	46
SOLE 24 ORE	01/10/2021	28	Fiammata dell`inflazione per i prezzi energetici Settembre nero in Borsa = Borse e bond, settembre nero: è il mese peggiore da un anno *Maximilian Cellino*	48
SOLE 24 ORE	01/10/2021	36	Una check list guida l`imprenditore a definire il piano di salvataggio *G. Ne.*	50
SOLE 24 ORE	01/10/2021	36	Test per verificare le chance di risanamento dell`azienda = Crisi d`impresa, le chance di uscita quantificate dal test *Giovanni Negri*	51
REPUBBLICA	01/10/2021	11	Intervista a Gian Carlo Blangiardo - Blangiardo "Più morti, meno figli le ferite che ci lascia il virus sono da terza guerra mondiale" *Alessandra Ziniti*	53
STAMPA	01/10/2021	18	Tasse, governo a caccia di 6 miliardi il primo taglio è sul redditi più bassi *Paolo Baroni*	55

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000
Rassegna del: 01/10/21
Edizione del:01/10/21
Estratto da pag.:8
Foglio:1/1

Bonomi: avanti con le riforme strutturali, rispettare i tempi

Il Pnrr

Presidente Confindustria: i soldi del Pnrr siano spesi bene e nei tempi previsti

Nicoletta Picchio

La nostra preoccupazione è che i soldi vengano spesi nel miglior modo possibile, nei tempi previsti, e che si vada avanti con le riforme» per sciogliere «quei nodi che da «troppi anni imbrigliano il paese». Riforme, quindi, e rispetto del cronoprogramma: due aspetti fondamentali per Carlo Bonomi se vogliamo cogliere l'occasione storica del Pnrr e dei fondi europei. «La buona riuscita del piano dipenderà dalla capacità del governo di rispettare le 528 condizioni concordate con la Ue per accedere alle risorse», ha spiegato il presidente di Confindustria, in un video messaggio per la terza edizione della Scuola Fino a prova contraria, dal titolo Rinascita Italia. Le misure da adottare per la fine dell'anno sono 51 tra riforme e investimenti (24 investimenti e 27 riforme). Al 22 settembre erano stati raggiunti 5 obiettivi per gli investimenti; per quanto riguarda le riforme ne erano state definite 9, mentre le altre sono in via di approvazione.

Serve una governance efficace, «è necessario un processo partecipativo anche per rafforzare la partnership pubblico-privato», occorrono rigorosi processi di monitoraggio «tenuto conto anche degli ostacoli attuativi». Un contributo importante per Bonomi potrà arrivare dal tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale presso la presidenza del Consiglio «che auspichiamo avvenga il prima possibile».

Serve un'alleanza tra le forze sociali, economiche e politiche. Bonomi ha rilanciato il Patto per l'Italia «che Draghi ha definito una prospettiva economica condivisa. È il tempo opportuno per migliorare il paese con il contributo di tutti». In Italia e in Europa. La Ue ha reagito in modo straordinario, realizzando il Next generation Eu. Con i 750 miliardi di euro il piano rappresenta «un passo avanti verso una maggiore integrazione delle politiche economiche degli Stati membri».

La responsabilità di attuare il Pnrr non è solo nei confronti dei cittadini italiani, ha continuato Bonomi, ma anche verso quelli europei. Fare le riforme vuol dire crescere, aveva sottolineato Bonomi in mattinata, parlando all'assemblea di Confindustria Lombardia: «abbiamo bisogno di una crescita almeno decennale, forte e duratura, altrimenti non saremo in grado di ripagare il debito pubblico e avremo fallito nella missione di creare un futuro migliore per i nostri figli». Occorre un grande progetto di politica industriale, con particolare attenzione alla transizione energetica: «le transizioni hanno costi economici e sociali, rischiamo di perdere intere filiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria. Carlo Bonomi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000

Rassegna del: 01/10/21
Edizione del:01/10/21
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

EMANUELE ORSINI Vicepresidente di Confindustria: "Avanti sulle riforme Transizione, attenti ai sussidi. Lo sconto è da estendere agli edifici industriali"

"Adesso va cancellata l'Irap e allargato il Superbonus"

L'INTERVISTA

«Finalmente il Paese cresce. Pil, deficit e debito sono stati rivisti in miglioramento, la manovra di bilancio per i prossimi tre anni immetterà nell'economia oltre 70 miliardi che si aggiungono alle risorse del Pnnr. Adesso bisogna procedere senza indugio con le riforme». La Confindustria accoglie con favore la proroga del super-bonus ma chiede di valutare con attenzione l'intervento sulle imposte ambientali e la revisione dei sussidi ambientalmente dannosi. «Non siamo contro la transizione, anzi. Diciamo solo che serve attuarla nei modi e nei tempi giusti» avvisa Emanuele Orsini, vicepresidente con delega al Credito, alla Finanza e al Fisco.

Il rimbalzo si trasformerà in una crescita destinata a durare?

«Noi speriamo di sì e crediamo si possa andare anche oltre le cifre indicate. Gli obiettivi sono ambiziosi, il segnale sul debito dà fiducia e le imprese continueranno a fare la loro parte. La Germania ha votato, anche se ci vorrà tempo prima che venga formato il governo, la Francia si accinge ad andare alle urne e l'Italia, con l'autorevolezza del premier, può giocare un ruolo fondamentale nelle politiche europee».

Che cosa serve ora?

«Non bisogna rallentare sulle riforme. Sul fisco dalle Commissioni Finanze di Camera e Senato è stato fatto un ottimo lavoro di ricognizione, ora la riforma va varata. Bisogna accorciare i tempi di realizzazione delle infrastrutture ed è fondamentale concludere l'iter della riforma sulla giustizia. Serve poi intervenire su concorrenza e lavoro, con la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive».

La delega sul Fisco arriverà la prossima settimana. Che cosa chiedete?

«La riforma deve avere due obiettivi: guardare all'intero sistema e semplificarlo. È arrivata l'ora di eliminare definitivamente l'Irap. Inoltre, la spinta agli investimenti Industria 4.0, Ricerca e innovazione deve rimanere un punto fermo. Serve poi un riordino delle agevolazioni: concentriamoci sulle misure strategiche a partire dal superbonus 110%».

Il governo ha deciso di prorogarlo.

«Giusto e ora va migliorato. Servono anche misure specifiche per gli immobili di impresa che non beneficiano del bonus 110%, anche in considerazione del fatto che gli altri incentivi edilizi, tra cui bonus facciate ed ecobonus, sono in scadenza. Importante anche prorogare il sismabonus con gli interventi di demolizione e ricostruzione delle case, in chiave di prevenzione antisismica».

Si tratta di una misura molto costosa. È sostenibile?

«Ad oggi sono stati aperti cantieri per 5,7 miliardi. L'edilizia aveva perso 600 mila posti, li ha recuperati e oggi addirittura fatica a trovare addetti. E l'indotto può dare un impulso forte all'economia del Paese».

È in arrivo la stretta sulla sicurezza al lavoro. Giusto alzare le sanzioni e chiudere le imprese irregolari?

«Dobbiamo lavorare sulla prevenzione, insieme ai sindacati, con l'istituzione di commissioni paritetiche per intervenire ex ante sugli incidenti».

Ma la chiusura delle aziende proposta da Landini?

«Non sono le sanzioni a risolvere. E poi le sanzioni intervengono a cose fatte, quindi meglio prevenire».GIU.BOT.—

EMANUELE ORSINI
VICEPRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA

Serve prevenzione per fermare la strage sui luoghi di lavoro le sanzioni non sono la soluzione

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
493-001-001

LE REAZIONI

Biriaco: «Confindustria pronta a mettere in campo ogni azione per facilitare investimenti»

CATANIA. «Un tessuto produttivo tradizionalmente aperto all'innovazione. Una specializzazione produttiva specifica nel settore della microelettronica. La presenza di un'università capace di formare capitale umano altamente qualificato in tutte le discipline ingegneristiche, la grande rilevanza delle attività di ricerca dell'ateneo. Ecco alcuni dei punti di forza presenti nel territorio catanese che è pronto ad accogliere i nuovi investimenti prospettati da Intel per la produzione di microchip con tecnologia avanzata». Lo ha detto il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco a proposito delle polemiche sorte dopo le dichiarazioni del ministro per lo Sviluppo economico Giorgetti che "tifa" per Torino come sede per il nuovo stabilimento Intel in Italia.

«Siamo in un momento storico ricco di sfide ma anche di nuove occasioni da cogliere. Le risorse da attivare grazie al Piano di ripresa e resilienza, gli incentivi rivolti agli investimenti e all'occupazione per le imprese del Sud, le prospettive che si aprono con l'avvio delle Zone economiche speciali. Ma anche la presenza di infrastrutture in rapida crescita, porto, aeroporto e interporto in primis, sono tutti tasselli importanti del grande mosaico dello sviluppo che si può materializzare nel nostro territorio. Per questo, come associazione, nel rispetto del ruolo degli interlocutori istituzionali e delle parti sociali, siamo pronti a mettere in campo ogni azione utile a facilitare l'attrazione di nuovi investimenti produttivi che certamente rappresentano una svolta per tutto l'ecosistema imprenditoriale».

Per Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl di Catania, che la settimana scorsa era stata la prima organizzazione sindacale, con la Fim, a lanciare l'appello per lo stabilimento Intel, in questo caso è fondamentale il lavoro di squadra. «Perché Catania possa rivendicare a pieno titolo l'insediamento del futuro stabilimento di Intel, così come per altre multinazionali, occorre che anche in Sicilia la politica e gli attori dello sviluppo socio-economico sappiano "fare squadra", come succede in altre aree del Paese. Ma, responsabilmente, ciascuno deve fare la propria parte: servono zone industriali ben infrastrutturate, efficienza dei servizi, assi viari intermodali funzionanti, investimenti nella formazione della forza lavoro. E occorre una strategia partecipata con le parti sociali».

«Fa bene il presidente Musumeci a evidenziare - ha aggiunto - che la Sicilia può offrire competenze e intelligenze con i suoi centri di ricerca, come quelli presenti a Catania e nella zona industriale etnea. Finalmente la politica ha squarciato il velo di quell'assordante silenzio, che sa tanto di indifferenza. Però, se non si passa dall'enunciazione ai fatti, corriamo il rischio che un bisogno primario sociale qual è il lavoro, possa essere oggetto di "schermaglie" politico-ideologiche. Non può esistere alcuna politica di coesione che possa fare a meno di una politica industriale. Per essere attrattiva la zona industriale etnea, oltre ai benefici previsti dall'attivazione della Zes, deve offrire certezze a chi vuole investire: con un serio censimento delle aree libere e sgombero delle dismesse; con un consorzio che assicuri manutenzione e controllo; con servizi erogati dai vari enti in maniera efficiente; con accordi tra le parti sociali e datoriali che assicurino formazione ai lavoratori e giuste condizioni a sostegno dell'occupazione e il lavoro».

Secondo la deputata catanese Maria Laura Paxia (Gruppo Misto) «questo Governo, come purtroppo temevo, si dimostra essere a trazione Nord, e l'episodio riguardante la Intel, lo dimostra. Il ministro Giorgetti dimentica che il territorio catanese ha consolidato da tempo un'importante presenza di siti produttivi altamente tecnologici: basti pensare all'Etna Valley e alla esistenza di uno degli stabilimenti più importanti di St-Microelectronics, leader nella produzione mondiale di componenti elettronici. Da imprenditrice nel settore delle nuove tecnologie posso solo affermare che Catania offre le condizioni ideali per il colosso americano dell'hi-tech».

Peso:21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Catania.

Intel, partita decisiva per Catania. "Ma la città deve offrire certezze"

Appello alle istituzioni per fare quadrato. Biriaco (Confindustria): "Etna valley territorio strategico"

Servizio a pagina 10

Intel, partita decisiva per Catania "Ma la città deve offrire certezze"

Associazioni di categoria e sindacati esortano le istituzioni a fare quadrato. Biriaco (Confindustria): "Etna valley territorio strategico per nuovi investimenti". Attanasio (Cisl): "Servono servizi efficienti"

CATANIA - Nella partita per portare Intel a Catania, colosso dell'informatica interessato a realizzare in Italia uno stabilimento per la produzione di semiconduttori, è in gioco il futuro di una città intera, affamata di investimenti e sviluppo. A quanto si apprende, la decisione della multinazionale, che starebbe vagliando una serie di ipotesi tra cui Torino e non solo, dovrebbe arrivare intorno alla metà di ottobre, ma il pressing istituzionale si intensifica di ora in ora.

Da più parti si mettono in evidenza le carte che la Città dell'Elefante ha in mano per provare a battere la "rivale" piemontese. "Un tessuto tradizionalmente aperto all'innovazione, una specializzazione produttiva specifica nel settore della microelettronica, la presenza di una Università capace di formare capitale umano altamente qualificato in tutte le discipline ingegneristiche, la grande rilevanza delle attività di ricerca dell'Ateneo". Sono alcuni dei punti di forza presenti nel territorio catanese elencati dal presidente di Confindustria, Antonello Biriaco, che a nome dell'associazione si dice pronto a mettere in campo ogni azione utile a facilitare l'attrazione di nuovi investimenti produttivi.

"Siamo in un momento storico ricco di sfide ma anche di nuove occasioni da cogliere - aggiunge Biriaco -. Le risorse da attivare grazie al Piano di ripresa e resilienza, gli incentivi rivolti agli investimenti e all'occupazione per le imprese del Sud, le prospettive che si aprono con l'avvio delle Zone economiche speciali. Ma anche la presenza di infrastrutture in rapida crescita, porto, aeroporto e interporto in primis, sono tutti tasselli importanti del grande mosaico dello sviluppo che si può materializzare nel nostro territorio".

Un obiettivo che non può e non deve avere colori politici come sottolinea il segretario generale della Cisl di Catania, Maurizio Attanasio: "Occorre che anche in Sicilia la politica e gli attori dello sviluppo socio-economico sappiano 'fare squadra', come succede in altre aree del Paese. Ma, responsabilmente, ciascuno deve fare la propria parte: servono zone industriali ben infrastrutturate, efficienza dei servizi, assi viari internodali funzionanti, investimenti nella formazione della forza lavoro. E occorre una strategia partecipata con le parti sociali".

Ma bisogna agire subito senza tentennamenti e divisioni. "Il presidente Musumeci, la deputazione regionale e nazionale, tutti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

coloro che lavorano per il 'bene comune' – evidenzia Attanasio – vadano oltre le enunciazioni e dimostrino, con concretezza, di fare quadrato, generando quelle condizioni che rendano l'area metropolitana di Catania attrattiva e, dall'altra parte, chiedere ai 'decisori' nazionali di restituire a Catania il giusto ruolo che merita nel campo dell'industria del Sud. Da lungo tempo, la Cisl ha sollevato la questione dell'attrattività dell'area, della cura e della manutenzione di cui ha bisogno, perché sia garantita la sicurezza di chi lavora e l'operatività di chi produce".

Perché è anche vero che Catania non potrà mai tornare ad essere la Milano del Sud se non risolve le criticità che affliggono in primis la sua area produttiva. "Per essere attrattiva – osserva il segretario Cisl – la zona industriale etnea, oltre ai benefici previsti dall'attivazione della Zes, deve offrire certezze a chi vuole investire: con un serio censimento delle aree libere e sgombero delle dismesse; con un consorzio che assicuri manutenzione e controllo; con servizi erogati dai vari enti in maniera efficiente; con accordi tra le parti sociali e datoriali che assicurino formazione ai lavoratori e giuste condizioni a sostegno di occupazione e lavoro".

Intanto, sebbene i vertici siciliani della Lega abbiano provato a fugare le voci di un possibile pressing del ministro Giorgetti a favore di Torino, la questione continua a fomentare la polemica. Ieri l'europarlamentare del Movimento cinque stelle, Dino Giarrusso, ha annunciato che solleverà il caso a Bruxelles "affinché si facciano scelte opportune, slegate dalle logiche di mero interesse elettorale".

Secondo Giarrusso "tentare di condizionare le scelte del colosso americano del silicio, affinché venga scelto il territorio di Torino a discapito di quello etneo, altro non fa che alimentare il dualismo economico tra le regioni d'Italia, che da settant'anni danneggia l'intero sistema produttivo e sociale".

"Caso Giorgetti", l'europarlamentare Giarrusso ha annunciato che solleverà la questione a Bruxelles

Dino Giarrusso

Maurizio Attanasio

Antonello Biriaco

Intel, partita decisiva per Catania "Ma la città deve offrire certezze"

Associazioni di categoria e sindacati esortano le istituzioni a fare quadrato. Biriaco (Confindustria): "Etna valley territorio strategico per nuovi investimenti". Attanasio (Cisl): "Servono servizi efficienti"

Peso:1-3%,10-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Rassegna del: 01/10/21
Edizione del:01/10/21
Estratto da pag.:1,18
Foglio:1/2

Economia

Le opportunità per le imprese

Servizio a pagina 18

Unioncamere Sicilia a Expocook, Pace: "Sì all'internalizzazione"

"Offriamo alle imprese opportunità di sviluppo"

Unioncamere Sicilia ha partecipato partecipa come partner istituzionale a Expocook, che si è svolto dal 28 al 30 settembre.

"La partecipazione di Unioncamere Sicilia a Expocook – dice il presidente Pino Pace - ci è sembrato un fatto assolutamente naturale. Unioncamere, così come Sicindustria con cui abbiamo siglato anche un accordo di collaborazione, è la casa delle imprese e quindi non potevamo non promuovere una manifestazione così importante per un settore strategico per l'economia regionale".

"Siamo molto soddisfatti di questa partnership con Sicindustria/ Enterprise Europe Network – prosegue Pace – che ci sta permettendo di avvicinare le imprese del comparto agroalimentare dei singoli territori a molteplici opportunità di sviluppo sia di livello nazionale sia internazionale".

"Unioncamere Sicilia – aggiunge Santa Vaccaro, segretario generale - promuove tutte le iniziative in favore dell'internazionalizzazione delle imprese attraverso il suo progetto "Internazionalizzazione" a valere del Fondo di perequazione 2019/2020 giunto alla sua terza edizione, patrocinando momenti di incontro e fieristici organizzati ad hoc per mettere in contatto le aziende e approfondire i più importanti temi del settore attraverso convegni, conferenze, presentazioni aziendali, incontri B2B e seminari tecnici. Expocook – sottolinea Santa Vaccaro - è una manifestazione innovativa che ha tutte le carte in regola per diventare evento fieristico di riferimento in Italia e in Europa per gli operatori del settore".

"I partecipanti on line di ExpoCook si sono collegati su www.expocook2021.b2match.io, potendo scegliere a quali sessioni assistere, come fossero in presenza. Grazie alla tecnologia 3D, infatti, ExpoCook 2021 ha offerto agli espositori e ai visitatori l'opportunità di visitare gli stand virtuali in 3D, ascoltare grandi relatori da tutto il mondo durante i tanti workshop

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

organizzati e passeggiare nei locali virtuali della fiera. I partecipanti hanno avuto anche anche la possibilità di essere presenti anche fisicamente per le conference, i cooking show e gli incontri B2B".

"Più di 150 sono le aziende che hanno aderito all'iniziativa – conclude Pace - il cui numero è in continuo aumento e la cui attività gravita intorno all'ambito del food & beverage, attrezzature e utensileria all'abbigliamento da lavoro, dai surgelati e fresco ai prodotti agroalimentari per celiaci e vegani. Tanti i momenti dedicati alla conoscenza delle materie prime e alle metodologie di cottura tra cooking show, tavole rotonde, dibattiti e interventi dei professionisti del settore tra chef, pizzaioli, barman, caffetteria, mastri pasticceri e gelatai il cui filo conduttore è divulgare l'importanza della qualità delle materie prime utilizzate", conclude Pace.

Tanti i momenti dedicati alla conoscenza e alla qualità delle materie prime

Cooking show, tavole rotonde, dibattiti: professionisti a confronto

Manifestazione innovativa, oltre 150 le aziende che hanno aderito

All'iniziativa hanno aderito aziende che gravitano attorno al food&beverage

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000

Rassegna del: 01/10/21
Edizione del:01/10/21
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

Pace (Unioncamere Sicilia): "Dati ci confortano ma serve prudenza"

Sicilia, export +16,4% è boom nel II trimestre '21

"Le esportazioni un tassello fondamentale della nostra economia"

PALERMO – La Sicilia chiude il secondo trimestre di quest'anno con un +16,42% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, che significa 4 miliardi 544.600 mila euro rispetto ai 3 miliardi 903.633 mila euro.

Se i dati del I trimestre erano stati scoraggianti con un taglio della vendita di merci e prodotti siciliani all'estero del -10,21% (nel 2020 si era già registrata una flessione del -24,25% e nel 2019 la riduzione era stata già allarmante con -14%), dall'analisi fatta dall'osservatorio di Unioncamere Sicilia emerge un dato di chiara ripresa rispetto agli ultimi numeri condizionati inevitabilmente dall'emergenza sanitaria legata alla pandemia, scoppiata i primi di marzo del 2020.

Quasi tutti i prodotti merceologici vanno in terreno positivo, rispetto al II trimestre 2020, a partire dal settore coke e prodotti petroliferi raffinati 2 miliardi 316.547 mila euro (+20,2%), ed ancora sostanze e prodotti chimici 410 milioni 944mila euro (+3,52), alimentari, bevande e tabacco 381 milioni 375mila euro (+17,87%), prodotti agricoli, animali e della caccia 326 milioni 374mila euro (+12,27%), computer e apparecchi elettronici e ottici 298milioni 645mila euro (+6,74), ma anche metalli base, prodotti in metallo (+76,6%), articoli in gomma e materie plastiche (+13,89%). In terreno negativo apparecchi elettrici 8-4%) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali (-13,75%) e altri minerali da cave e miniere (-23%).

"Le esportazioni da sempre sono un tassello fondamentale dell'economia siciliana e questi dati sono sicuramente molto confortanti, ma non ci permettono di fare salti di gioia dopo i numeri assai negativi registrati nell'ultimo anno e mezzo e che sono stati inevitabilmente condizionati dall'emergenza sanitaria legata al Covid, che ha influenzato e condizionato ogni aspetto della nostra vita – spiega Pino Pace, presidente di Unioncamere Sicilia. I numeri costituiscono una base importante per le imprese siciliane che possono e devono guardare con fiducia al futuro. Il balzo incredibile per esempio del settore attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento ci deve far riflettere".

Guardando alle esportazioni per ciascuna provincia emerge che gli unici territori in terreno negativo sono Caltanissetta -43% e Messina -9%. Si distinguono di più Trapani +35,7%, Siracusa + 28,9%, Ragusa + 23% e Palermo +22%. Con riferimento all'export della Sicilia per area geografica si registrano aumenti, sempre rispetto al II trimestre 2020, nei vari Paesi: gli Stati Uniti con + 11,05% risultano il paese in cui la Sicilia esporta di più, seguono Spagna + 7%; Francia + 5,87%; Paesi Bassi + 5,4%; Germania + 5,3%, Belgio + 5,07%; Singapore + 4,7%; Gibilterra + 4,56%; Regno Unito +,3,78%; Egitto e Malta + 2,9%.

"Se guardiamo ai dati relativi alle aree geografiche – osserva Santa Vaccaro, segretario generale Unioncamere Sicilia - notiamo che oltre il 50% del valore complessivo dell'export siciliano è destinato a paesi dell'Unione Europea con oltre 2 miliardi e mezzo, seguiti da Asia orientale 616 milioni, America settentrionale 512 milioni e Africa settentrionale 483 milioni. Per volume di fatturato nel secondo trimestre 2021 i Paesi dove la Sicilia ha esportato di più sono Stati Uniti, Spagna e Francia", conclude Vaccaro.

Pagina realizzata in collaborazione tra QdS e Unioncamere Sicilia per la Campagna Etica "Risorgimento Sicilia"

EXPORT REGIONE SICILIA II TRIMESTRE 2021

Andamento export della Sicilia per provincia II trimestre 2021. Variazione % 2020/2021

Periodo riferimento: II trimestre 2021 - Valori in Euro, dati cumulati

TERRITORIO	II trim. 2020	II trim. 2021	Var.% II trim.2020/II trim. 2021
Trapani	107.865.916	146.418.618	35,74%
Palermo	136.373.978	167.020.085	22,47%
Messina	542.373.002	493.511.701	-9,01%
Agrigento	60.859.320	66.375.505	9,06%
Caltanissetta	147.733.575	83.951.937	-43,17%
Enna	5.346.598	5.994.760	12,12%
Catania	799.618.486	879.601.508	10,00%
Ragusa	197.610.957	244.819.464	23,89%
Siracusa	1.905.852.067	2.456.907.050	28,91%
Sicilia	**3.903.633.899**	**4.544.600.628**	**16,42%**

A livello provinciale segno negativo per Caltanissetta e Messina

Pino Pace

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 23.029 Diffusione: 16.654 Lettori: 105.000
Rassegna del: 01/10/21
Edizione del:01/10/21
Estratto da pag.:1,31
Foglio:1/1

Crisi d'impresa, p ronto il decreto del minGiustizia che detta le nuove regole per la composizione assistita

Marcello Pollio a pag. 31

Firmato il decreto del ministero della giustizia che detta le regole della negoziazione assistita

Crisi d'impresa, pronti i test

Autodiagnosi per verificare lo stato di salute aziendale

DI MARCELLO POLLIO

Al via la composizione negoziata della crisi d'impresa (Cnc) e con regole certe grazie al nuovo decreto dirigenziale del Ministero della giustizia reso noto ieri (reperibile nella sezione documenti di ItaliaOggi). La nuova Cnc voluta per aiutare le imprese a evitare i pericoli della crisi post pandemia, introdotta dal dl 24 agosto 2021 n. 118, entra nel vivo per essere effettivamente operativa ancorché esperti negoziatori e istanze di nomina potranno essere presentate solo dal prossimo 15 novembre, data di vigenza fissata dal dl 118/21. Con l'emanazione del nuovo decreto attuativo dell'art. 3 le imprese in difficoltà potranno eseguire il proprio test autodiagnostico dello stato di salute attraverso la nuova piattaforma. Il provvedimento permette così alle camere di commercio di dare vita al nuovo sistema di allerta della crisi, che manda in pensione quello congegnato dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (Ccii, dlg 14/2019).

L'autodiagnosi della crisi si farà on line grazie al test volto a consentire una valutazione preliminare della complessità del risanamento attraverso il rapporto tra l'entità del debito che deve essere ristrutturato e quella dei flussi finanziari liberi che possono essere posti annualmente al suo servizio. In particolare, senza ancora disporre di un piano d'impresa, le imprese potranno limitarsi, inserendo i propri dati sulla piattaforma, ad esaminare l'indebitamento ed i dati dell'andamento economico attuale, depurando quest'ultimo da eventi non ricorrenti come ad esempio gli effetti del lockdown, i contributi straordinari conseguiti, le perdite non ricorrenti, ecc. Il dm precisa che test non deve essere considerato alla stregua degli indici della crisi già emanati dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperi contabili (Cndcec), ma è utile a rendere evidente il grado di difficoltà che l'imprenditore dovrà affrontare e quanto il risanamento dipenderà dalla capacità di adottare iniziative in discontinuità e dalla intensità delle stesse.

Il test si fonderà principalmente sui dati di flusso a regime che, secondo la migliore valutazione dell'imprenditore, possono corrispondere a quelli correnti o derivare dall'esito delle iniziative industriali in corso di attuazione o che l'imprenditore intende adottare. La Cnc non sarà però automatica perché richiederà la presenza di un negoziatore preparato.

© Riproduzione riservata

Il contenuto del decreto attuativo

Sezione I	Test pratico per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento - disponibile on line
Sezione II	Check-list (lista di controllo) particolareggiata per la redazione del piano di risanamento per la analisi della sua coerenza
Sezione III	Protocollo di conduzione della composizione negoziata
Sezione IV	La formazione degli esperti
Sezione V	La piattaforma e relativi allegati
Allegato 1	Indicazioni per la formulazione delle proposte alle parti interessate",
Allegato 2	Istanza on line
Allegato 3	Dichiarazione di accettazione della nomina di esperto di composizione negoziata

Peso:1-3%,31-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LOTTA AL COVID

Vaccini: Messina Catania e Siracusa ancora lontane dal target del 75%

ANTONIO FIASCONARO pagina 2

Vaccini: Messina, Catania e Siracusa ancora lontane da centrare target del 75%

Monitoraggio immunizzati. Dal 15 ottobre rischiano restrizioni dalla Regione. Province virtuose sono Palermo, Agrigento e Caltanissetta

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'obiettivo declamato e dichiarato dal commissario nazionale per l'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, cioè quello di raggiungere il target fissato di immunizzazione alla data del 15 ottobre prossimo almeno del 75% della popolazione, per diversi comuni siciliani resta ancora una chimera, con tutte le conseguenze, a partire dalle ulteriori restrizioni che potrebbero scattare.

Insomma il 15 ottobre non è soltanto la data in cui entrerà in vigore il green pass obbligatorio sui posti di lavoro, ma è anche quella in cui la Regione Siciliana dovrà valutare provincia per provincia il raggiungimento del target.

E' da troppo tempo ormai che analizzando il monitoraggio giornaliero della campagna vaccinale diciamo che nell'Isola, come spesso accade ci sono comuni virtuosi ed altri meno e di conseguenza si rallenta il processo di immunizzazione tanto sperato.

Ci sono comuni che hanno già raggiunto e superato il target di immunizzazione del 75%, ed altri che ancora con tanto affanno arrancano e difficilmente per quella data fissata potranno dire di avercela fatta.

«La Sicilia è a macchia di leopardo - sottolinea Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid per l'area metropolitana di Palermo. Hanno superato con buoni voti la provincia di Palermo, quella di Agrigento e quella di Caltanissetta dove il target fissato a livello nazionale del 75% è stato superato. Poi ci sono le altre province minori che credo per il 15 ottobre potrebbero, alzando l'asticella delle vaccinazioni, raggiungere il target e poi ci sono le province con "maglia nera" come le definite voi giornalisti. Non hanno raggiunto finora l'obiettivo le province di Catania, Messina e Siracusa».

Alcuni numeri sono già noti: la città di Palermo ha un target di immunizzati finora dell'80,01% e la provincia del 76,78%. Caltanissetta si avvicina all'80% mentre Agrigento città è all'80,64% e la provincia al 77,04%.

La provincia di Messina (16 comuni) e il capoluogo sono messi davvero male, con il più basso tasso di immunizzati della Regione e fanalino di coda a livello nazionale nella

Peso:1-1%,2-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

stessa graduatoria.

Si era sparsa la notizia che quei comuni che alla data del 15 ottobre non avessero raggiunto il target avrebbero rischiato di finire in "zona rossa", nemmeno in "zona arancione". Un allarme non giustificato, tant'è che lo stesso direttore generale dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca ha dichiarato il tal senso: «Chi dovrebbe darla questa "zona rossa"? Sono sciocchezze. Sono notizie destituite di alcun fondamento».

Anche il commissario per l'emergenza Covid per la provincia di Messina, Alberto Firenze sottolinea: «Ci sono 17 comuni compresa la città di Messina che al 15 ottobre quasi sicuramente non potranno raggiungere il target del 75%. C'è l'ipotesi che in questi comuni potrebbero scattare delle restrizioni. Non si è mai parlato di "zona rossa". I parametri saranno valutati dal Dasoe».

Ed a proposito del Dasoe, oggi diretto da Francesco Bevere, ci spiace segnale che abbiamo chiesto il monitoraggio sulle vaccinazioni e sulle immunizzazioni e fino a tarda sera di ieri non era pervenuto. Se ne guardano bene nel diffonderlo? Ci sono ancora numeri da far quadrare? Chissà!

La Rocca: «Zone rosse per quei comuni che non raggiungeranno l'obiettivo? Sono solo sciocchezze»

Peso:1-1%,2-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

I DATI NELL'ISOLA

Salgono di nuovo i positivi (500) prosegue il calo dei ricoveri

PALERMO. Oggi la Sicilia potrebbero conoscere il suo nuovo verdetto dalla cabina di regia nazionale per l'emergenza Covid: ritorno in "zona bianca" a partire da lunedì 4 ottobre? Tutti lo sperano. I parametri quelli che riguardano soprattutto la pressione sugli ospedali fanno ben sperare. Vediamo cosa verrà deciso oggi pomeriggio, anche se da indiscrezioni che rimbalzano dall'Istituto Superiore alla Sanità, l'Isola dovrebbe rimanere ancora in "giallo" per un'altra settimana ancora.

Un dato cosiddetto a "fisarmonica" è però quello relativo ai nuovi contagi. In Sicilia nelle ultime 24 ore c'è stato un ennesimo rialzo: 500 positivi rispetto ai 278 di mercoledì e a fronte di 20.480 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Di conseguenza sale il tasso di positività al 2,4% mentre mercoledì era all'1,8%.

L'Isola torna di nuovo prima in Italia per numero di contagi, precedendo il Veneto con 472 positivi e la Lombardia con 401.

La Regione ha comunicato tra l'altro che ieri ha ricevuto dal laboratorio principale dell'Asp di Palermo la trasmissione dei risultati di 3.634 tamponi riferiti all'anno 2020. Pertanto il dato cumulativo dei casi dall'inizio della pandemia comunicati ieri include 296 positivi dello scorso anno.

Dall'analisi della Fondazione Gimbe emerge che In Sicilia nella settimana compresa tra il 22 e il 28 settembre si è registrata una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi per 100.000 abitanti (340) e si evidenzia una diminuzione dei nuovi casi (-23,9%) rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (14%) e in terapia intensiva (8%) occupati da pazienti Covid-19.

Per quanto riguarda la pressione negli ospedali c'è da sottolineare un forte decremento nei reparti di area medica 482 rispetto ai 507 del giorno precedente, quindi 25 ricoverati in meno. In terapia intensiva 63 ricoveri contro i 65 di mercoledì, mentre sono 3 i nuovi ingressi nelle Rianimazioni. Altro dato è quello relativo ai decessi: su 51 morti a livello nazionale 7 si registrano in Sicilia anche se ancora una volta la Regione ha comunicato al ministero della Salute che le vittime sono da conteggiare in giorni diversi: 1 il 29, 5 il 28 e 1 il 27. Adesso il bilancio dall'inizio della pandemia è di 6.819. Mentre i guariti sono stati 1.647 nelle ultime 24 ore.

A. F.

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Regione, ora il nodo Corte dei conti

Dopo l'approvazione del rendiconto. L'assessore Armao sottolinea il peso politico del sì dell'Ars e prepara il Defr con l'ottimismo delle stime sulla crescita del Pil: «La Sicilia meglio del Paese»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lunga stagione dei conti della Regione procede tra alti e bassi. Tra numeri e cifre riallineate e tappe ancora da affrontare come quella della citazione da parte della Procura della Corte dei conti dinanzi alle sezioni riunite, prevista per il 7 ottobre. Intanto l'Ars ha messo un punto con il voto favorevole dato mercoledì al rendiconto e al bilancio consolidato: «Si è trattato - precisa il vicepresidente della Regione, Gaetano Armao - di una valutazione politica da parte del parlamento. Era nella piena discrezionalità dell'Assemblea approvare e lo ha fatto. Vorrei a questo punto però sottolineare soprattutto l'importanza dell'approvazione di questi documenti».

Ieri si è svolta in assessorato la prima riunione tecnica dopo che si sono di fatto liberate alcune delle risorse che erano rimaste bloccate in attesa del via libera di Sala d'Ercole e sta per partire la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale: «Avremo delle proiezioni di crescita ancora più significative. Eravamo già al 5,1% rispetto al 4,5% del Paese -ricorda Armao - adesso al di là dei numeri le proiezioni di crescita si incrementano ulteriormente. Avevamo del resto già descritto un trend favorevole da qui al 2024 e le parole del presidente Draghi hanno recentemente confermato questi dati».

Una ripresa robusta è da conquistare e consolidare, ma al tempo stesso gli indicatori della ripartenza cominciano ad affiorare anche se serviranno conferme di medio e lungo periodo. Dopo la definizione del nuovo Documento ci sarà l'approvazione da parte della giunta regionale.

Chi guarda però da un'altra prospettiva le cose è l'assessore-ombra all'Economia del M5S, Luigi Sunseri, che punta l'indice verso l'esecutivo: «Innanzitutto vorrei rilevare una questione di opportunità tra la Procura della Corte dei conti e il governo della Regione. La maggioranza sta di fatto provando a bloccare il ricorso. I rilievi fatti dalla Corte - aggiunge il grillino - vanno oltre il rendiconto. Se ci sono dei problemi dunque verranno fuori. Forse sarebbe stato il caso di attendere qualche giorno».

Tra dato tecnico e comportamento politico s'inserirà dunque la prossima settimana la parola pesante che verrà espressa dalla Corte dei conti. E rimangono ancora aperte alcune vertenze importanti nella maggioranza. Una viene sollevata dal leghista Vincenzo Figuccia e riguarda l'utilizzo di 5 milioni per incrementare lo stanziamento e le ore di utilizzo degli Asu: «Trovo assolutamente inaccettabile la posizione del Governo regionale sulla questione Asu. La marcia indietro sullo stanziamento delle risorse che servivano per aumentare il numero di ore ai lavoratori è un fatto inaccettabile. Evidentemente continuerà la pregiudiziale proposta ieri in Aula». Non è da meno il capogruppo Pd all'Ars, Giuseppe Lupo, anche lui tra i sostenitori della tesi di Figuccia, che però allarga il campo ad altre questioni: «È urgente garantire il diritto allo studio e l'erogazione del servizio di assistenza igienico personale a tutti gli alunni con disabilità delle scuole di ogni ordine e grado. E' inaccettabile che centinaia di studenti con disabilità non possano frequentare la scuola primaria e secondaria di primo grado perché alcuni Comuni, come ad esempio Monreale non hanno potuto, per ragioni di bilancio, garantire l'assistenza igienico personale». Lupo eccepisce anche una questione pratica di tempi: «È velleitario immaginare che dall'oggi al domani il servizio venga assicurato dalle scuole che non dispongono delle risorse e del personale specializzato. Per questo - aggiunge - abbiamo presentato un emendamento al disegno di legge di variazione di Bilancio, in discussione a Sala d'Ercole, che prevede lo stanziamento di 2 milioni di euro per l'anno 2021 a favore dei Comuni per garantire i servizi di assistenza».

L'assessore Gaetano Armao

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Sicilia, da oggi esattore è lo Stato

Agenzia delle Entrate-Riscossione subentra alla società regionale. Molti i servizi online

ROMA. Da oggi Agenzia delle Entrate-Riscossione estende la propria attività in Sicilia diventando così l'ente pubblico di riscossione per l'intero territorio nazionale. Il Decreto "Sostegni-bis" ha, infatti, disposto lo scioglimento di Riscossione Sicilia e il relativo passaggio delle funzioni all'Ente nazionale.

I cittadini siciliani hanno fin da subito a disposizione il sito internet istituzionale www.agenziaentrateriscossione.gov.it per utilizzare i servizi online e svolgere in autonomia le principali operazioni, come chiedere informazioni o documentazione, consultare la situazione debitoria ed effettuare i pagamenti. Inoltre, è possibile richiedere le rateizzazioni o presentare le dichiarazioni di sospensione legale della riscossione utilizzando gli specifici indirizzi e-mail riportati sulla modulistica di riferimento. Tra le principali novità, c'è la modalità di prenotazione appuntamenti agli sportelli siciliani che, a partire da oggi, dovrà essere effettuata sul sito di Agenzia delle Entrate-Riscossione in pochi e semplici passaggi.

COSA PREVEDE IL RIASSETTO. Il Decreto "Sostegni-bis" dispone lo scioglimento della società Riscossione Sicilia, che sarà cancellata d'ufficio dal Registro delle imprese ed estinta senza che sia esperita alcuna procedura di liquidazione. Secondo quanto previsto dalla legge, a partire da oggi l'esercizio delle funzioni dell'attività di riscossione in Sicilia è affidato all'Agenzia delle Entrate, che lo svolge tramite l'Agenzia delle Entrate-Riscossione. Quest'ultima subentra, a titolo universale, nei rapporti giuridici attivi e passivi, anche processuali, di Riscossione Sicilia e acquisisce alle proprie dipendenze senza soluzione di continuità il personale in servizio. La riorganizzazione, che riguarda 669 dipendenti e 9 sportelli dislocati sul territorio dell'Isola, vede la costituzione della nuova Direzione regionale Sicilia.

SERVIZI, SPORTELLI E SITO INTERNET. Da oggi i cittadini siciliani potranno avvalersi di alcuni nuovi servizi e canali di contatto collegandosi al sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it direttamente dal proprio pc, tablet e smartphone. Senza necessità di pin e password, si possono chiedere informazioni, assistenza o documentazione, scrivendo una semplice e-mail al Servizio Contribuenti o utilizzando specifici indirizzi di posta elettronica presenti sul sito per casi urgenti e indifferibili, effettuare pagamenti, scaricare i modelli per la presentazione delle istanze di rateizzazione o delle dichiarazioni di sospensione legale, da inviare utilizzando gli indirizzi di posta elettronica riportati sulla modulistica di riferimento.

L'accesso all'area riservata, nella quale è disponibile - in continuità con la precedente gestione - il servizio per controllare in autonomia la propria situazione debitoria e per effettuare i pagamenti, deve avvenire utilizzando le credenziali Spid, Cie o Cns. Di conseguenza, quelle fornite dal precedente gestore perderanno validità. Per gli intermediari fiscali, le precedenti deleghe saranno valide ancora per un breve periodo per consentire il nuovo conferimento, che potrà avvenire online o nelle altre modalità previste.

Restano invariate le sedi degli sportelli, ma da oggi cambia la modalità di prenotazione degli appuntamenti per essere ricevuti negli uffici, che non sarà più telefonica o via e-mail, ma dovrà essere effettuata collegandosi al sito internet nella sezione "Trova lo sportello e prenota". Gli sportelli osserveranno l'orario di apertura dal lunedì al venerdì, dalle ore 8,15 alle 13,15 (semifestivo alle 12,15). Per info, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 18, contact center al numero unico 06 01 01. ●

Peso:26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000

Ma Turano: recuperato l'avvio lento

Imprese e Digitale, il click day è un nuovo flop

PALERMO
È stato un mezzo a flop day. Alla Regione per una mattina sono tornati i fantasmi del crash informatico che bloccò un anno fa la procedura di assegnazione dei 117 milioni del cosiddetto Bonus Sicilia. È successo per il nuovo, attesissimo, bando che assegna 1,2 milioni per la digitalizzazione delle imprese.

Il sito su cui caricare le domande, secondo una procedura studiata oggi come un anno fa dall'assessorato alle Attività Produttive, è andato in tilt subito. Ed è rimasto bloccato fino alle 13. Prima di tornare a funzionare suscitando il sollievo della Regione.

Il bando è quello del progetto Sicilia in Digitale. E non appena sugli schermi delle imprese è apparso il messaggio che indicava il sistema in tilt si è scatenata l'ironia di Pd e grillini. «Doveva essere il primo passo verso la transizione digitale, si è rivelato l'ennesimo scatto in direzione di quel baratro verso cui il governo Musumeci ci sta spingendo giorno dopo giorno» hanno detto i deputati 5 Stelle all'Ars. E per Anthony Barbagallo, segretario del Pd, «se esistesse il premio "Flop Best Award" di certo il governo Musumeci sarebbe vincitore assoluto. Per distacco. Oggi assistiamo infatti al fallimento (l'ennesimo) del bando delle Attività produttive, sempre con sistema del "click day"». Anche i sindacati hanno guardato con preoccupazione alle sorti di questo bando: «Nuovo click day, ennesimo flop. E non ne siamo nemmeno stupiti. Quel che è peggio è che non sarà nemmeno l'ultimo. La Regione, infatti, non è attrezzata a livello informatico ed è giunto il momento che lo faccia. I progetti ci sono, adesso deve diventare una priorità» ha detto il segretario della Uil Claudio Barone. Secondo la Uil «è necessario ripartire per creare sviluppo e lavoro ma per farlo servono gli strumenti giusti. Anche in previsione di una riorganizzazione della macchina burocratica con l'implementazione dello smart working».

E tuttavia la Regione ha risolto i problemi nel corso della mattinata. E dunque nel pomeriggio l'assessore alle Attività Produttive, Mimmo Turano, ha replicato segnalando il numero elevato di domande ricevute in poche ore: «Alle 16 abbiamo già raggiunto le mille domande per il bando "Sicilia in digitale", un dato che ci conforta sul grande successo di questa iniziativa. In mattinata abbiamo preferito far slittare di qualche ora l'apertura della piattaforma gestita da InfoCamere per consentire un riallineamento della stessa che assicurasse una corretta e fluida presentazione delle istanze. Alle 3 la piattaforma ha cominciato a ricevere le domande senza riscontrare alcun problema. I numeri che registriamo indicano un grande apprezzamento da parte delle imprese nei confronti di questa misura - aggiunge - e cercheremo di trovare le risorse per rifinanziarla e consentire l'accesso ad altre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000
Rassegna del: 01/10/21
Edizione del:01/10/21
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

La Regione

Musumeci tratta con la coalizione ma i salviniani restano distanti

di **Claudio Reale**
a pagina 2

Il retroscena

Musumeci adesso tratta con la coalizione via libera dall'Udc, scintille con la Lega

di **Claudio Reale**

Alla fine Nello Musumeci si siede a trattare con i partiti. Ottenendo qualche apertura di credito, ma senza comunque uscire dalla palude: perché se ieri il governatore ha inaugurato con il segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa e con i vertici regionali dello Scudo crociato un giro di incontri con le segreterie delle formazioni che lo appoggiano, dagli alleati arrivano ancora segnali di insofferenza.

Il più eclatante giunge dalla voce del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, che si presenta alla conferenza stampa con la quale viene ufficializzato il passaggio di Roberto Lagalla all'Udc (che secondo le voci di corridoio si inserirebbe in un accordo Forza Italia-Lega-Udc per far diventare l'assessore sindaco di Palermo, confermare Micciché alla presidenza dell'Ars e dare alla Lega Palazzo d'Orléans) e chiede «che il presidente Musumeci faccia dei chiarimenti su alcune situazioni»

Non è l'unica scaramuccia: a metà del pomeriggio piovono comunicati della Lega sui precari Asu, per i quali il Carroccio chiede finanziamenti subito mentre Musumeci vuole resistere davanti alla Corte costituzionale all'impugnativa del governo Draghi. «La marcia indietro sullo stanziamento delle risorse che servivano per aumentare il numero di ore ai lavoratori – dice il deputato Vincenzo Figuccia dopo la seduta della commissione Bilancio – è un fatto inaccettabile. Evidentemente continuerà la pregiudiziale proposta ieri in aula». «Il governo – aggiunge Marianna Caronia – sta di fatto proponendo una "regalia" ai lavoratori, negando però il loro sacrosanto diritto ad avere aumentate le ore di servizio in modo permanente».

Eppure la giornata era iniziata sotto il segno della tregua. Subito dopo il primo incontro con Cesa era arrivato nelle redazioni un comunicato normalizzante del segretario della Lega Nino Minardo: «La seduta di ieri sera (mercoledì, *ndr*) dell'Ars – annota – è stata esemplare di come alla Lega Sicilia non interessino le sterili polemiche quanto, piuttosto, il nostro gruppo parlamentare si dedichi alla concreta soluzione dei problemi. Abbiamo votato, compattamente, per l'approvazione del rendiconto 2019 dimostrando la lealtà al governo regionale e il rilievo numerico e politico della Lega a Sala d'Ercole».

Sulla stessa lunghezza d'onda Cesa, che adesso esprime tre assessori su 12 in giunta (nonostante un gruppo composto da appena 4 deputati): «C'è un presidente sostenuto da tutti noi – taglia corto il leader Udc se gli si domanda del rapporto con Musumeci – abbiamo discusso delle cose da fare. Tutto il resto è fiction». «Abbiamo riconfermato lealtà a Musumeci», gli fa sponda Lagalla. Ci sarà tempo per verificarlo. Intanto la crisi si raffredda un po'. Almeno fino alla prossima esplosione.

Chi dopo Orlando? Lagalla prende quota la sinistra attendista si divide sugli alleati

Musumeci adesso tratta con la coalizione via libera dall'Udc, scintille con la Lega

Peso:1-2%,2-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica

▲ **Il dialogo** Il governatore Nello Musumeci con il leader Udc Lorenzo Cesa

Chi dopo Orlando? Lagalla prende quota la sinistra attendista si divide sugli alleati

Musumeci adesso tratta con la coalizione via libera dall'Udc, scintille con la Lega

Peso:1-2%,2-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Covid, curva in discesa

Sicilia zona bianca oggi l'ultimo ok L'esperto: "Il giallo non tornerà"

di **Giada Lo Porto**
● *a pagina 5*

Covid, oggi l'ultimo ok alla zona bianca "La curva scende, il giallo non tornerà"

La cabina di regia dell'Istituto di sanità si riunisce per dare dopo un mese il via libera all'allentamento delle restrizioni per la Sicilia L'esperto Maruotti: "Si temeva un aumento dei contagi con il ritorno a scuola, ma l'alta quota di vaccinati ha allontanato il pericolo"

di **Giada Lo Porto**

«La Sicilia da lunedì torna in bianco e ci resta. Rischio scuola? Niente paura grazie ai vaccini». Ne è sicuro lo statistico della Lumsa Antonello Maruotti. L'ufficialità sul bianco arriverà oggi con il monitoraggio della cabina di regia dell'Istituto superiore di Sanità. Una prima conferma arriva dal matematico Giovanni Sebastiani del Cnr: «I dati della Sicilia sono da zona bianca». Il cambio di colore è quasi scontato. C'è di più. «Non si vedono segni di ripresa della curva nelle prossime settimane», dice Maruotti, cofondatore dello StatGroup19 gruppo di ricerca sulla pandemia.

Da più di una settimana l'occupazione dei reparti è sotto le soglie critiche. L'ultimo report dell'Agenas mostra che le terapie intensive sono al 7% (il livello di guardia è il 10%) mentre i reparti di area medica sono al 14% (la soglia è il 15%). Un calo confermato dall'ultimo bollettino: ieri, 204 nuovi casi e ancora meno ricoveri: 63 in intensiva, 2 in meno.

È successo però qualcosa di anomalo: il bollettino riportava infatti 500 nuovi contagi in Sicilia, la Regione ha poi chiarito che 296 di questi si riferivano al 2020, comunicati solo adesso dall'Asp di Palermo. Perché questi 296 casi risalenti a 9 mesi fa sono stati comunicati solo ora? «È stato un errore informatico già corretto nel sistema, non si tratta di positivi non conteggiati», la replica dell'Asp.

Intanto l'avvio dell'anno scolastico – passati i 15 giorni canonici per

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

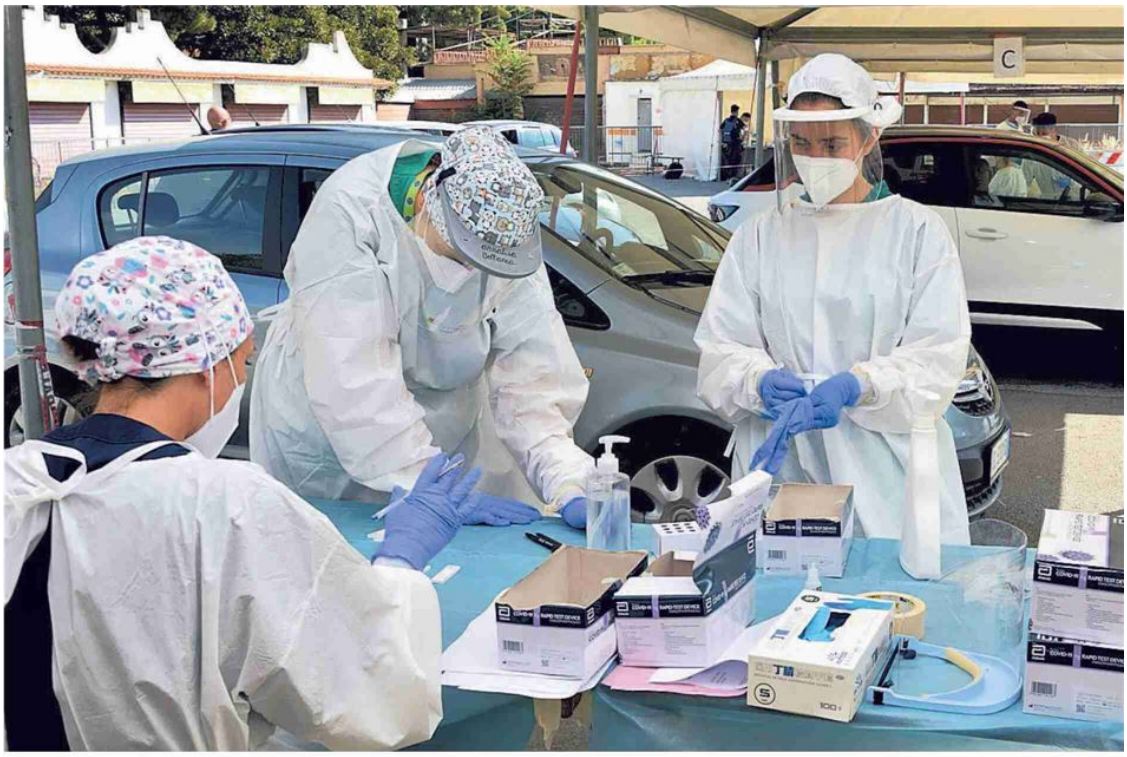
monitorare l'andamento – fa meno paura. Si era parlato di un possibile incremento dei contagi dovuto al rientro di ragazzi e docenti in classe: erano i giorni in cui la Sicilia viaggiava tra i mille e i 1.500 casi giornalieri. Adesso quel rischio pare, in parte, scampato. A fare la differenza ci pensano i vaccini. E mentre a livello nazionale si parla di riapertura delle discoteche, l'Isola ieri ha raggiunto il 72% di vaccinati con ciclo completo. Certo, la media italiana è all'80%, ma è comunque un buon risultato. «Si temeva che la riapertura delle scuole – osserva Maruotti – avrebbe contribuito a modificare l'andamento della curva anche quest'anno. Finora la situazione è sotto controllo». Bisognerà monitorare pure le prossime settimane. «Ma qualcosa è cambiato – aggiunge – I vaccini iniziano a fare il loro corso. L'evoluzione della curva dipende da tre fattori: il numero medio di contatti di ogni persona, la probabilità che un contagiato infetti un'altra persona e il tempo di infettività della malattia. Lo scorso anno per contenere l'epidemia abbiamo adottato le chiusure, che hanno fatto scendere la curva lentamente. Con l'introduzione dei vaccini, possiamo influire sulla probabilità di contagiare e sul tempo d'infettività, cioè per quanto tempo si rimane contagiosi. Uno studio apparso su Nature ci dice che grazie ai vaccini il tempo di infettività si è dimezzato, da 2 a 1 settimana e la probabilità di infettare è molto ridotta. Poi, sebbene la Delta sia più contagiosa dei ceppi originari, ha un tempo più breve di incubazione: da una media di 6 giorni siamo passati a 4».

È ancora presto per dire di esserne fuori, però. «Immaginiamo una bilancia con due piatti. Da un lato, il numero di contatti per persona aumenterà nelle settimane a venire con il riprendere delle attività produttive e della scuola: si esce di più, ci si incontra, è normale. Dall'altro, la quota di persone vaccinate continuerà ad aumentare, verso la cosiddetta immunità, riducendo di molto la probabilità di infettarsi nella popolazione vaccinata».

Col bianco in Sicilia cambierà ben poco. L'obbligo di mascherina anche all'aperto in presenza di altre persone e il limite di 4 commensali non conviventi nei ristoranti, che in bianco cadranno, non li ha rispettati quasi nessuno. Dal 15 ottobre scatta il giro di vite sul Green Pass. L'obbligo sarà esteso a tutti i lavoratori del settore pubblico e delle aziende private. Il certificato sarà indispensabile anche per colf, baby-sitter, idraulici ed elettricisti. Pena la sospensione dello stipendio. Questo ha riportato le persone negli hub siciliani. «Su 400 persone che fanno il tampone da due settimane a questa parte, 40 si convincono e vengono a fare il vaccino – dice il commissario per l'emergenza Covid di Palermo Renato Costa – sono dati che sembrano piccoli e che invece sono importanti. Si tratta di persone rimaste senza nemmeno una dose fino ad ora».

Intoppo sui numeri del bollettino Inizialmente comunicati 500 casi ma in realtà sono 204

Da più di una settimana l'occupazione dei reparti è sotto le soglie critiche



▲ **I numeri** Le terapie intensive sono al 7% mentre i reparti di area medica sono al 14%

Covid, oggi l'ultimo ok alla zona bianca "La curva scende, il giallo non tornerà"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

CENERE DELL'ETNA

Sassoli a Musumeci «Attendiamo la Commissione Ue»

PALERMO. Il tema dei danni causati dalla cenere dell'Etna è approdato alla presidenza del Parlamento europeo.

È stato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, a investire del problema il vertice dell'assise Ue, affinché si intervenga per eliminare un'ingiustizia regolamentare che, di fatto, impedisce alla Sicilia di accedere all'apposito Fondo per il risarcimento dei danni.

La risposta di David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, al governatore della Sicilia non si è fatta attendere: «Abbiamo seguito con preoccupazione l'attività eccezionale del vulcano Etna - ha dichiarato - così come i conseguenti problemi economici dovuti anche alla necessità dell'aeroporto di Catania di sospendere frequentemente la sua attività. Voglio assicurarle che il Parlamento europeo continuerà a seguire da vicino la questione e si attende ora una azione concreta da parte della Commissione europea».

Dopo l'ennesimo e violento parossismo del vulcano verificatosi il 22 settembre scorso, il presidente Musumeci aveva chiesto l'intervento del Parlamento di Strasburgo per modificare le regole d'accesso al Fondo di solidarietà dell'Unione europea e fornire gli adeguati ristori economici - negati dal Governo centrale di Roma - ai Comuni e alle popolazioni dell'Etna colpiti dalla pioggia di cenere lavica.

«Ho inoltrato la nota da lei inviatami alle Commissioni per il Bilancio e per lo Sviluppo regionale del Parlamento europeo - ha scritto Sassoli a Musumeci - perché possa essere di ausilio nel nostro lavoro di emendamento e revisione dei regolamenti relativi ai fondi europei. Siamo vicini alle persone che sono state colpite da questa catastrofe naturale negli ultimi mesi in Sicilia e in particolare a coloro che hanno visto compromessi i loro mezzi di sussistenza».

Dal canto suo, il presidente della Regione ha dichiarato: «Ringrazio il presidente Sassoli per aver condiviso le nostre preoccupazioni e sollecitazioni nonostante il momentaneo periodo di forzato riposo per cui gli rivolgiamo sinceri auguri. Sono lieto di trovarlo al nostro fianco per una battaglia che intendiamo portare avanti assieme agli eurodeputati siciliani, che coinvolgerò nei prossimi giorni. È assurdo – ha aggiunto il governatore – che la gente dell'Etna sia esclusa dal (parziale) risarcimento di danni ingentissimi perché il parametro utilizzato per l'attivazione del Fondo è legato alla proporzione tra danno e Pil regionale. Il senso di appartenenza all'Europa, e il principio stesso di condivisione che è spirito dell'Unione Europea, vanno coltivati e resi tangibili soprattutto nelle avversità. Adesso sia la Commissione europea - conclude Musumeci - a "battere un colpo"».

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Meno lavoro, pagano di più le donne

Istat. Ad agosto -80mila occupati su luglio, i nuovi posti sono per lo più a termine
Italia prima in Ue per disoccupati: dal 2019 perse 392mila unità, di cui 220mila addette

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Passo falso per l'occupazione ad agosto, con una riduzione pesante soprattutto per le donne: nel mese - secondo i dati diffusi dall'Istat - si registrano 80.000 occupati in meno, 68.000 dei quali donne, ma il saldo resta positivo sullo stesso mese dell'anno scorso con 162.000 unità in più. Rispetto a gennaio si registra una crescita di 430.000 occupati, mentre rispetto al periodo pre-pandemia mancano all'appello 390.000 lavoratori. Si conferma l'effetto negativo della pandemia sull'occupazione femminile, con le donne che hanno perso più facilmente il lavoro durante l'emergenza sanitaria, essendo occupate spesso con impieghi precari, e che lo ritrovano con più difficoltà.

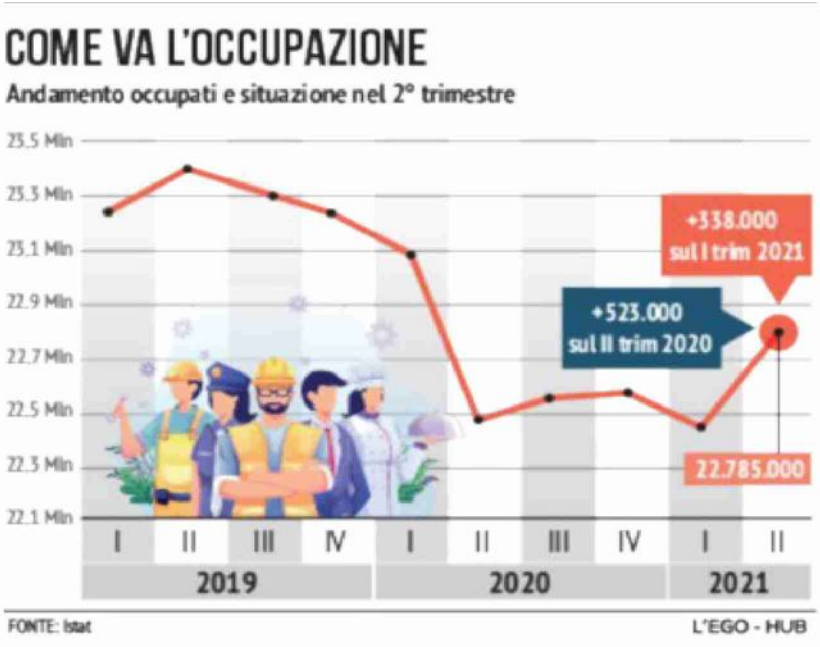
Il calo congiunturale dell'occupazione si riflette quasi completamente sull'aumento dell'inattività, mentre il tasso di disoccupazione ad agosto resta al 9,3%, stabile sul mese e in calo di 0,7 punti su agosto 2020. Stabile sul mese è anche il tasso di disoccupazione giovanile, al 27,3%, mentre registra un calo di 4,9 punti su agosto 2020. Il tasso di disoccupazione è sceso nella zona Euro al 7,5% dal 7,6% di luglio e l'Italia si è confermato il Paese con il più alto tasso di senza lavoro dopo la Grecia e la Spagna. La situazione è ancora peggiore se si guarda al tasso di occupazione data l'alta percentuale di inattivi nel nostro Paese.

Ad agosto il tasso di occupazione complessivo tra i 15 e i 64 anni si è fissato al 58,1%, scendendo di 0,2 punti su luglio e aumentando di 0,8 punti su agosto 2020. Per gli uomini è al 67,4%, mentre per le donne è al 48,9%, in calo di 0,3 punti su luglio e in aumento di 0,7 punti sull'anno. Il dato è probabilmente legato alla riduzione dei contratti stagionali, con i contratti a termine che diminuiscono di 62.000 unità sul mese precedente su 80.000 occupati complessivi in meno.

Le donne con la pandemia hanno perso più facilmente il lavoro e con la ripresa lo recuperano meno velocemente. Su 431mila occupati in più da gennaio, 303.000 sono uomini e appena 128mila donne, mentre su 392mila persone al lavoro che mancano da febbraio 2020, 172mila sono uomini e 220mila donne. In pratica, meno del 30% degli occupati in più tra gennaio ed agosto è donna.

Gran parte dell'occupazione in più rispetto ad agosto 2020 è a termine. L'aumento di 162mila occupati rispetto ad agosto 2020 è il risultato di un calo di 131mila indipendenti e di un aumento di 293mila dipendenti. Tra i dipendenti si registra una crescita di 58mila unità a tempo indeterminato e un aumento di 235mila occupati a termine. Nonostante la fine del blocco dei licenziamenti, per una parte delle attività produttive si registra un calo degli occupati con contratto a tempo indeterminato su luglio di appena 13mila unità.

I dati sull'occupazione femminile con quasi venti punti in meno rispetto a quella maschile preoccupano la Uil, che chiede interventi del governo per favorire il lavoro delle donne.



Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Sbarra: «Non c'è ripresa se non riparte il Sud»

Il segretario generale Cisl ai metalmeccanici del Mezzogiorno riuniti a Caserta

CASERTA. I dati dell'Istat, le politiche del lavoro tra riforma degli ammortizzatori sociali e "Patto" proposto da Mario Draghi, le morti sul lavoro sono temi che sono stati anche al centro dell'iniziativa della Fim-Cisl che ha riunito tutti i delegati metalmeccanici delle regioni del Sud ieri a Caserta.

«Non c'è Sud senza riscatto industriale, e non può esserci ripresa economica nazionale se non riparte il Mezzogiorno manifatturiero - ha detto alle delegazioni regionali della Fim-Cisl il segretario generale del sindacato confederale Cisl, Luigi Sbarra - . Bisogna mettere questo obiettivo tra le priorità di rilancio produttivo assicurando piena e buona qualità di spesa, attraverso una strategia di sviluppo partecipata dalle parti sociali».

«Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza - ha proseguito Sbarra - , con il 40% delle risorse destinate al Mezzogiorno, è l'occasione irripetibile, l'ultima chiamata. Ma servono idee chiare e principi forti, progetti condivisi dal mondo del lavoro e dell'impresa, capaci di moltiplicare buona occupazione, soprattutto giovanile e femminile, insieme ai fattori di innovazione, digitalizzazione , sviluppo sostenibile , coesione e di produttività».

E ancora Sbarra: «La messa a terra degli investimenti pubblici dovrà essere concertata per garantire il rispetto stringente dei crono-programmi, la verifica delle ricadute economiche, sociali ed occupazionali di ogni intervento, una lotta senza quartiere alla criminalità e al malaffare».

Per Luigi Sbarra, «non esiste politica di coesione che possa fare a meno di un Sud industriale, per questo è urgente una strategia meridionalista fondata su tre pilastri: una forte fiscalità di vantaggio per attrarre capitali privati e per stimolare ricerca e innovazione anche nelle Pmi; il completamento delle reti materiali e sociali; una transizione ecologica e digitale nel segno della sostenibilità ambientale e sociale».

Sul tema delle delocalizzazioni, Sbarra ha sottolineato che «servono regole chiare, perché la libertà delle imprese sia esercitata nel rispetto della responsabilità sociale. Chi se ne va per pura speculazione deve mettere in campo patti sociali condivisi dal sindacato per dare continuità occupazionale e produttiva agli stabilimenti, altrimenti è giusto che scattino sanzioni severe».

Lo stesso vale per la salute e la sicurezza nei siti produttivi: «Dobbiamo aumentare gli ispettori e i controlli, come pure il coordinamento tra enti, elevando il livello di guardia e stabilendo che chi si macchia di gravi inadempienze deve chiudere l'attività fino a quando non dimostri di essere in regola».

Di certo c'è che «il governo deve realizzare rapidamente gli impegni presi nell'incontro con Cisl, Cgil e Uil per mettere fine a una guerra silenziosa che porta via più di tre vite al giorno». Battaglia «che dobbiamo combattere insieme anche con relazioni industriali costruttive e responsabili. La contrattazione aziendale flessibile e moderna, insieme alla sfida della partecipazione dei lavoratori alle strategie d'impresa sono la via maestra per migliorare sicurezza, organizzazione del lavoro, produttività. Guai a cedere alle sirene di un populismo che vorrebbe far entrare la legge in ogni piega della regolazione lavoristica».

Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

IL PRESSING SULLA MULTINAZIONALE DELLA MICROELETTRONICA

Pogliese offre un'area, Priolo anche capannone e incentivi

Il sindaco Gianni al ministro Giorgetti: «Tra Catania e Torino scegli il nostro polo industriale»

LAURA VALVO

CATANIA. Il prossimo 11 ottobre il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, incontrerà Intel per convincere la società americana a investire in Italia. In vista della riunione, il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, rilancia rispetto alla candidatura di Mirafiori e, per allettare Intel a investire ai piedi dell'Etna, offre a spese del Comune un «amplissimo terreno» adiacente ad uno stabilimento di chip già in costruzione. Ma nella gara dei litiganti, Mirafiori e Catania, si inserisce un outsider, Priolo Gargallo, che offre di più e potrebbe essere il proverbiale "terzo che gode": un terreno e un capannone.

Pogliese ricorda che una fabbrica a Catania gode anche degli sgravi fiscali delle Zes e ha a disposizione il know-how sviluppato con 70 aziende già attive nell'Etna Valley e l'esperienza di semplificazioni autorizzative sviluppata dall'amministrazione. «Una volta vinta la battaglia in Europa per condurre in Italia una parte degli investimenti di 80 miliardi di Intel in Europa, mi è stato garantito che ci sarà certamente un atteggiamento neutrale dal ministero per le attività produttive», ha aggiunto Pogliese.

Basterà? A questo punto Intel dovrà pesare le offerte, compresa quella del sindaco di Priolo, Pippo Gianni, che mette a disposizione capannoni dismessi dell'area industriale di Priolo (c'è solo l'imbarazzo della scelta tra i tanti disponibili). Spiega Pippo Gianni: «Il Comune è pronto a mettere a disposizione le aree Pip (Piani di insediamento produttivo) ed è pronto anche a costruire un nuovo capannone che, essendo inserito nella zona Zes (Zone economiche speciali), non sarebbe soggetto per dieci anni al versamento di alcuna tassa. Ad ogni modo, abbiamo tanti capannoni abbandonati per installare altre aziende grandi e piccole; dal canto mio, sono disponibile a offrire ulteriori margini di accoglienza e di convenienza».

Gianni si rivolge alla Intel, ma parla anche a tutte le industrie in cerca di localizzazioni che siano interessate a farsi ingolosire da offerte di insediamento ottimali.

«Tra Catania e Torino scelgano Priolo», dice il sindaco di uno dei Comuni dell'area industriale del Sud Italia più ricca e attrezzata, che stavolta si candida a ospitare una produzione senza ciminiere e sicuramente di beneficio, per il suo alto livello tecnologico, a un territorio duramente provato dall'inquinamento. «Per noi tutto ciò si chiama riqualificazione e rilancio, che costituiscono la vera sfida richiesta dall'Europa come anche da una regione che non vuole vivere di assistenzialismo e di Reddito di cittadinanza. C'è la possibilità di sviluppare un'industria diversa», guarda lontano Gianni, «e vogliamo lavorare, crescere, fare da noi, liberandoci della palla al piede che portiamo da almeno settant'anni e che si chiama prelievo fiscale. È bene ricordarci che lo Stato attua in Sicilia un prelievo di oltre 35 miliardi senza che l'Isola ne abbia un centesimo e che nella sola provincia di Siracusa il prelievo supera i 15 miliardi».

Rivolgendosi direttamente a Giorgetti, nell'idea di «scommettere su un futuro diverso», Gianni non mostra esitazioni né pone condizioni: «Caro ministro, se ha difficoltà nella scelta, noi le offriamo l'alternativa più concreta e appetibile». Gianni non nasconde che dietro l'opportunità di avere a Priolo il colosso della Intel si stagli in realtà anche un atto dovuto dello Stato che spetta all'attuale governo eseguire. «Siamo disposti a tutto - dice il sindaco - per avere la Intel e sappiamo come trattare e lanciare un nuovo insediamento. Abbiamo addomesticato i fumi inquinanti dopo decenni di sforzi. Ora ci sentiamo di poter guardare a un futuro migliore e pulito. Ma lo Stato non può voltarci ancora una volta le spalle».

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

TERRA VOSTRA

I sindaci di Catania e Priolo offrono all'Intel aree e incentivi per convincere il colosso della microelettronica a scegliere la Sicilia per il nuovo sito industriale. Il prof. Inguscio (Cnr): «La multinazionale può bypassare il divieto di aiuti di Stato». Il "tesoretto" del Pnnr per il Sud

FABRIZIO FINZI, MICHELE GUCCIONE, GIAMBATTISTA PEPI, LAURA VALVO pagine 4-5

«Ecco perché scegliere Catania converrebbe anche all'Intel»

Il "derby" del nuovo sito. Il prof. Inguscio (Cnr): «La multinazionale potrebbe avvalersi di un nuovo strumento che bypassa il divieto degli aiuti di Stato»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. «Una multinazionale come Intel potrebbe avvalersi di uno strumento innovativo, il Progetto importante di interesse comune europeo (Ipcei), varato dalla Commissione Europea per bypassare il divieto degli aiuti di Stato non consentiti dai Trattati istitutivi dell'Ue e realizzare a Catania un investimento ad elevato contenuto tecnologico in uno dei settori che l'Europa definisce strategico per lo sviluppo, l'occupazione e la competitività della propria economia, quello della microelettronica».

Massimo Inguscio, presidente dal 2016 fino al febbraio di quest'anno del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nonché professore di fisica all'Università di Firenze individua la strada da percorrere nell'assecondare l'investimento annunciato da Intel, e non ha dubbi che Catania sia il sito idoneo ad ospitare un insediamento produttivo grazie alla consolidata sinergia tra pubblico e privato, che ha fatto nascere e crescere attorno alla

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

StMicroelectronics, all'Università di Catania e al Cnr il polo integrato hi tech che ha dato molti frutti in termini di ricchezza, lavoro e sviluppo.

Cosa sono gli "Ipcei"?
«Sono progetti strategici transnazionali europei concepiti per riunire i settori pubblico e privato e per raggiungere obiettivi di lungo termine in alcune "catene del valore" che l'Ue ritiene centrali per l'economia del futuro: ad esempio veicoli connessi "verdi" e autonomi, salute intelligente, industria a bassa emissione di carbonio, tecnologie e sistemi ad idrogeno, Internet delle cose, sicurezza informatica. A queste sei aree fissate dallo Strategic Forum per gli "Ipcei" a livello europeo se ne aggiungono tre che erano state già selezionate: microelettronica, batterie, supercalcolatori».

Cosa prevedono?
«Questi progetti di finanziamento prevedono che ci siano imprese che facciano il loro piano industriale e chiedano quello che tecnicamente si chiama funding gap (letteralmente, deficit di finanziamento iniziale), ovvero la differenza tra l'investimento diretto, il capitale di rischio, della società e quello che serve per realizzare l'iniziativa. In questo modo si supera il "vincolo" degli aiuti di Stato perché alla fine tutte le industrie ovunque vengano finanziate rientrano all'interno di settori strategici, e dunque di interesse comune per gli Stati membri dell'Ue».

Catania offre le condizioni e le opportunità per rendere un investimento redditizio?
«Sicuramente. Il programma di cui le ho parlato finanzia proprio i progetti che hanno individuato siti ospitali, dove per l'appunto, ci sono stati e ci sono interventi pubblici che costituiscono delle facilities e danno vantaggi competitivi. E Catania lo è certamente. La stessa St si è avvalsa dei fondi del programma, ma naturalmente, il fatto che sia a Catania e abbia continuato ad investirvi è rappresentato soprattutto dal fatto di operare in un ambiente pubblico stimolante che fa formazione, ricerca e sviluppo di altissimo livello».

In tutto questo ha avuto ed ha tuttora un ruolo l'Università e il Cnr.
«L'Università ha creato capitale umano di altissimo livello e fatto ricerca. Anche il Cnr ha fatto la sua parte investendo in infrastrutture potenti come l'Istituto per la microelettronica ospitato all'interno dello stabilimento della StMicroelectronics. Un altro esempio è Beyond-Nano dell'IPcb – Cnr con sedi a Pozzuoli, Lecco, Napoli-Portici e Catania, struttura di ricerca nel campo dei materiali polimerici, compositi e bio-materiali. Stiamo parlando di nanotecnologie. Questo è un bellissimo esempio di come dovrebbe essere la politica di ricerca al Sud per attrarre capitali, persone e quanto altro serve allo sviluppo economico».

Fino ad oggi sono stati finanziati "Ipcei" nel campo delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione, della microelettronica (nel dicembre 2018) e per la catena del valore delle batterie (nel dicembre 2019 e nel gennaio 2021). E ora ci sono i fondi del P-nrr.
«Nel contesto del Next Generation EU varato dalla Commissione Europea nel luglio 2020 e del Piano di ripresa e resilienza, diversi Stati membri hanno previsto di approfondire la loro cooperazione in tema di azioni sul clima e sulla digitalizzazione, introducendo nei loro piani nazionali diversi Ipcei, principalmente nei settori dell'idrogeno, della microelettronica e delle tecnologie di comunicazione, e del cloud e elaborazione dei dati. Nel caso specifico dell'Italia, il Pnrr ha già previsto una somma di 1,5 miliardi di euro ad integrazione dei fondi "Ipcei" già destinati dalla legge di Bilancio 2020».

Massimo Inguscio

Peso:1-25%,4-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 01/10/21
Edizione del:01/10/21
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

ACCORDO DI PARTENARIATO

Sicilia, addio ai microprogetti Draghi blinda anche Fesr e Fse

PALERMO. Mario Draghi se la ride vedendo quello che stanno combinando i tanti *"Cetto Laqualunque"* della politica siciliana, presi dalla frenesia di mantenere le tante promesse particolari fatte ai propri sostenitori. In gioco ci sono le prossime elezioni regionali e cinque anni di stipendi dorati. Così stanno litigando - fino al punto di rischiare una crisi politica alla Regione - pretendendo di inserire nella quota siciliana del "Pnrr" almeno uno dei tanti microprogetti che interessano il proprio collegio elettorale. Draghi sorride perchè gli obiettivi del "Pnrr" sono chiari e blindati, spingono ad una grande visione d'insieme per rivoluzionare un Paese disamministrato da decenni e spingerlo finalmente allo sviluppo, per intero, da Nord a Sud. Dunque, il premier non permetterà che si baratti ancora una volta il futuro della Sicilia in cambio di qualche voto in più in una frazione che aspetta il restauro di una chiesa o un giardinetto.

Questi politici avranno una analoga delusione anche quando si renderanno conto che dovranno rinunciare alle medesime mire che avevano posto sulla nuova programmazione dei fondi strutturali Ue 2021-2027: una "torta" da 9,2 miliardi per la Sicilia che, esattamente come fatto nel precedente Piano, pensavano di frammentare in mille rivoli tutti rivolti verso i rispettivi territori di appartenenza.

In questo caso, si dirà, la competenza di scegliere i progetti è della Regione. Ma, proprio per evitare che anche stavolta i fondi vengano promessi alle tante piccole comunità in attesa e poi non spesi, Draghi e la Commissione europea, assieme alla ministra per il Sud, Mara Carfagna, hanno in questi giorni blindato gli obiettivi dell'Accordo di Partenariato, che sarà approvato definitivamente a breve; obiettivi ai quali dovranno attenersi i ministeri e le Regioni, pena la bocciatura dei programmi Pon, Por-Fesr e Por-Fse. Obiettivi che, guarda caso, sono identici a quelli del "Pnrr". Perchè la logica di Bruxelles e di Draghi è che ciascun territorio dovrà completare le azioni finanziate dal "Pnrr" e dl "Fondone complementare".

Si parla, quindi, di "Europa più intelligente", con priorità quali ricerca e innovazione, digitalizzazione, crescita e competitività delle Pmi, transizione industriale; di "Europa più verde", con energia, clima e rischi, risorse idriche e gestione dei rifiuti nel senso dell'economia circolare, biodiversità e inquinamento, mobilità urbana sostenibile con mezzi green. Tutte misure automatiche, che escludono la mediazione politica.

E ancora, "Europa più connessa", con il completamento dei Corridoi Ten-T (quindi Ponte sullo Stretto e completamento della rete veloce ferroviaria e stradale, altro che trazzere e strade provinciali!). In proposito, va ricordato che nel "Pnrr" Mara Carfagna ha stanziato 300 milioni per la viabilità delle aree interne.

Quindi, "Europa più sociale inclusiva", con l'aumento dell'occupazione di donne e giovani, moderni strumenti di vera formazione e inserimento al lavoro, una scuola efficiente, sanità e welfare, cultura e turismo. Infine, protezione sociale per chi perderà il lavoro a causa della transizione. Alla Regione saranno in grado di presentare piani di ampio respiro aderenti a questi obiettivi? Come dire: ci vuole un Draghi per salvare la Sicilia.

M. G.

Pnrr: 480 milioni e il 40% di fondo perduto a transizione digitale e verde di Pmi del Sud

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 01/10/21
Edizione del:01/10/21
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

Pnrr: 480 milioni e il 40% di fondo perduto a transizione digitale e verde di Pmi del Sud

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Mario Draghi trova il modo di aggirare i ritardi burocratici di alcuni ministeri e comincia subito a spendere i primi fondi erogati dall'Ue per il "Pnrr". Uno di questi filoni lo ha affidato ad uno dei suoi fedelissimi, Dario Scannapieco, che ha da poco nominato A.d. del gruppo Cassa depositi e prestiti. La controllata Simest, esattamente il Comitato Agevolazioni, ha dato il via libera al nuovo "Fondo 394" finanziato dall'Ue, con 1,2 miliardi destinati a finanziare la transizione digitale e verde delle Pmi italiane con vocazione internazionale, alle quali concede un contributo a fondo perduto fino al 25%. Particolare attenzione viene dedicata al Sud, con risorse per 480 milioni solo per le imprese del Mezzogiorno, che in più vedono salire al 40% la quota di fondo perduto.

Il "Fondo 394" era nato come sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese. Ora cambia "mission" per spendere subito una quota dei fondi del "Pnrr", nell'ambito delle missioni 1 e 2 del Piano dedicate, appunto, alla transizione digitale ed ecologica.

Il 28 ottobre alle 9,30 si aprirà il Portale operativo per la ricezione delle domande. Ma già dal 21 ottobre le imprese potranno pre-caricare il modulo di domanda firmato digitalmente, una novità per agevolare l'iter.

Le risorse sono destinate solo alle imprese di piccola e media dimensione, per supportarne la competitività internazionale finanziandone la transizione digitale e verde. Ogni azienda potrà presentare una sola domanda.

Sarà possibile per l'impresa richiedere un finanziamento a tasso agevolato (attualmente lo 0,055% annuo) con una quota di fondo perduto fino al 25%, nel limite delle agevolazioni pubbliche complessive concesse in regime di temporary framework, e senza necessità di garanzie. Il tetto di fondo perduto sale fino al 40% per le Pmi che hanno almeno una sede operativa nel Sud Italia; a queste imprese è altresì riservato il 40% della dote del Fondo, 480 milioni.

Tre i nuovi finanziamenti: "Transizione digitale e verde delle Pmi a vocazione internazionale"; "Partecipazione delle Pmi a fiere e mostre internazionali", anche in Italia, e missioni di sistema; "Sviluppo del commercio elettronico delle Pmi" in Paesi esteri.

"Transizione digitale e verde" è un finanziamento agevolato, dedicato alle Pmi costituite in forma di società di capitali, con un fatturato export di almeno il 10% nell'ultimo anno o del 20% nell'ultimo biennio. Le risorse dovranno essere destinate per una quota almeno pari al 50% a investimenti per la "transizione digitale" e la restante quota per la transizione verde, la crescita e l'internazionalizzazione. Lo strumento ha una durata di 6 anni, con 2 di pre-ammortamento, e un importo massimo di 300mila euro che non può superare il 25% dei ricavi medi degli ultimi due bilanci.

"Partecipazione delle Pmi a fiere e mostre internazionali" è un finanziamento agevolato per la partecipazione di Pmi a un singolo evento internazionale, anche virtuale, tra fiera, mostra, missione imprenditoriale e missione di sistema, per promuovere l'attività sui mercati esteri o in Italia. Almeno il 30% del finanziamento deve essere destinato a spese digitali connesse all'evento, a meno che l'evento stesso non sia a tema digital o verde. L'importo massimo è 150mila euro e non può superare il 15% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci. Rimborso in 4 anni, con 1 anno di pre-ammortamento.

"Sviluppo del commercio elettronico" è un finanziamento agevolato per la creazione o il miglioramento di una piattaforma propria di e-commerce o l'accesso a una piattaforma di terzi (market place) per la commercializzazione di beni o servizi prodotti in Italia o a marchio italiano. L'importo va da 10 mila fino a 300 mila euro per una piattaforma propria e fino a un massimo di 200 mila per market place, senza comunque superare il 15% dei ricavi medi risultanti dagli ultimi due bilanci approvati e depositati. La durata del finanziamento è di 4 anni con 1 anno di pre-ammortamento.

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Effetto fattura elettronica: evasione Iva sotto il 20%

Lotta al sommerso

Prima inversione di rotta, ma le tasse evase restano a quota 80 miliardi

L'evasione Iva per la prima volta scende sotto la soglia del 20 per cento. Il che vuol dire che nella decennale lotta al sommerso si restringe la forbice tra l'Iva dovuta e l'imposta effettivamente incassata dall'Erario. Ma anche se sull'Iva il Fisco recupera un buon 6% di mancate entrate tra il 2018 e il 2019, l'Erario lascia ancora nelle tasche degli evasori, tra mancate dichiarazioni e omessi versamenti, qualcosa come 80,6 miliardi, considerando anche la Tasi. E non è finita. Al calcolo dell'evasione mancano all'appello i dati del sommerso contributivo e del mancato gettito dell'Irpef per i lavoratori dipendenti ma "irregolari".

Mobili e **Parente** —*a pag. 2*

Prima inversione di rotta sull'evasione L'e-fattura porta il gap Iva sotto il 20%

Lotta al sommerso. L'effetto della fatturazione elettronica e dello split payment spingono il recupero dell'imposta oltre il 6% In controtendenza l'evasione Irpef (gap a +2,4%). Per la prima volta nel 2019 il sommerso risulta in discesa sotto i 100 miliardi

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

L'evasione Iva per la prima volta scende sotto la soglia del 20 per cento. Il che vuol dire che nella decennale lotta al sommerso si restringe la forbice tra l'Iva dovuta e l'imposta effettivamente incassata dall'Erario. Nella «Relazione sull'economia non osservata e l'evasione fiscale e contributiva» del 2021 allegata alla Nota di aggiornamento del Def approvata mercoledì dal Consiglio dei ministri, i tecnici evidenziano dunque una netta riduzione della propensione all'evasione e non solo dell'imposta più evasa dagli italiani, ma di tutte le principali tasse che gravano su cittadini e imprese. Va detto subito, comunque, che anche se sull'Iva il Fisco recupera sulle mancate entrate un buon 6% tra il 2018 e il 2019, l'Erario lascia ancora nelle tasche degli evasori, tra mancate dichiarazioni e omessi versamenti, qualcosa come 80,6 miliardi, considerando anche la Tasi. E non è finita. Il dato 2019, come si legge nella relazione disponibile sul sito del Mef, è ancora parziale e dovrà essere aggiornato il prossimo mese di novembre così come indicato nel Pnrr. Al calcolo dell'evasione mancano all'appello, infatti, i dati del sommerso contributivo e del mancato gettito dell'Irpef per i lavoratori dipendenti ma "irregolari". Due valori che alla luce dell'andamento dell'evasione degli anni precedenti fanno alzare l'asticella del tax gap complessivo relativo al 2019 di almeno altri 15 miliardi. Se questi dati saranno confermati per la prima volta l'evasione fiscale in Italia è destinata a scendere sotto i 100 miliardi di euro attestandosi su circa 95 miliardi complessivi tra tasse e contributi. In sostanza si tratta di una sensibile riduzione di circa 14 miliardi rispetto ai 109 stimati nella relazione sull'evasione del 2020.

Nella lotta al sommerso c'è ancora molto da fare. Se l'evasione Iva si riduce lo stesso non si può dire per le imposte dirette sui redditi da lavoro autonomo e d'impresa dove il la propensione al gap nel 2019 aumenta del 2,4% per l'Irpef e di 1,4 punti percentuali per l'Ires. C'è anche poi la componente accise dove l'evasione è cresciuta di altri due punti. La fuga dall'Irpef di oltre 1,7 milioni di piccole imprese e professionisti passati nel regime forfettario e in quello dei contribuenti minimi pesano sulle mancate entrate dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Come si legge nelle relazioni allegate alla Nadef la base imponibile dei contribuenti in flat tax al 15% (o addirittura al 5% per le start up) ha ormai oltrepassato i 21 mi-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

liardi. A parziale spiegazione dell'aumento della propensione all'evasione i tecnici ricordano che la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative al 2019 è caduto nel pieno della pandemia che questo può aver influenzato il comportamento dei contribuenti.

La riduzione del tax gap Iva, comunque, è frutto di una tendenza consolidata negli ultimi soprattutto grazie agli strumenti di contrasto all'evasione messi in campo dall'amministrazione finanziaria. Il primo su tutti è lo split payment che tra il 2017 e il 2018, al netto dello stock dei crediti d'imposta da restituire ai contribuenti, ha ridotto l'evasione Iva di 2,3 miliardi. Nel biennio successivo, poi, si è registrata una forte propensione all'adempimento spontaneo e questo grazie soprattutto alla fatturazione elettronica inizialmente introdotta per i fornitori della Pa e successivamente, nel 2019, estesa a tutti i contribuenti Iva. Un processo che ha consentito, secondo le stime del Mef un recupero di gettito di altri 3,5 miliardi, pari a una riduzione del gap non dichiarato di circa 2,4 punti percentuali.

La spinta di questi strumenti, per altro in alcuni casi come quello dello split payment soggetti a nuova autorizzazione comunitaria, potrebbe però essere destinata ad esaurirsi nei prossimi anni. A meno che il Governo non riesca, come ha più volte dichiarato, ad utilizzare l'enorme mole di dati ricavati con la digitalizzazioni delle fatture sia in entrata sia in uscita, per incrociare le informazioni acquisite e monitorare così la rischiosità dei contribuenti aumentando contestualmente la loro propensione all'adempimento spontaneo.

Un passaggio chiave, quest'ultimo, legato soprattutto al superamento dei limiti imposti dalla privacy e alla piena adozione del regolamento comunitario Gdpr in tema di trattamento dei dati personali. In questo senso la delega fiscale, che potrebbe arrivare in Consiglio dei ministri la prossima settimana come ha annunciato nelle ultime ore il presidente del Consiglio Mario Draghi, potrebbe contenere uno specifico principio da attuare in tal senso.

Anche perché l'incrocio delle informazioni potrebbe servire sempre di più in fase preventiva, per accompagnare i contribuenti all'adempimento spontaneo e ottenere così risultati quasi in tempo reale in termini di recupero del gettito. Un'operazione «win win» rispetto alle logiche del passato che puntavano prevalentemente sulla repressione ex post e la cui rendicontazione avveniva a distanza di tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'incrocio dei dati in linea con i regolamenti Ue sulla privacy si punta a migliorare ancora il recupero del sommerso

4,3 miliardi

EFFETTO COMPLIANCE
Nella Nadef la propensione all'adempimento spontaneo dei contribuenti certifica un recupero strutturale di 4,3 miliardi

Come cambia la propensione a evadere

L'ANDAMENTO
Il confronto tra il tax gap in valore assoluto per le principali imposte. *Importi in miliardi di euro*

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	VARIAZIONE% 19/13 (-80 0 40)	VARIAZIONE % 19/18 (-80 0 40)
Irpef*	31,2	32,2 ▲	33,3 ▲	33,4 ▲	32,8 ▼	32,4 ▼	4,1	-1,0
Ires	10,6	8,4 ▼	10,3 ▲	8,7 ▼	7,9 ▼	8,3 ▲	-21,4	5,2
Iva	35,8	35,1 ▼	34,8 ▼	36,3 ▲	32,0 ▼	27,0 ▼	-24,7	-15,6
Irap	8,1	5,5 ▼	5,0 ▼	5,1 ▲	5,5 ▲	5,1 ▼	-36,9	-7,1
Locazioni	0,8	1,3 ▲	0,8 ▼	0,7 ▼	0,7 ▼	0,7 ▲	-6,5	1,7
Canone Rai	1,0	1,0 ▲	0,2 ▼	0,2 ▼	0,2 ▲	0,2 ▲	-75,3	0,8
Accise**	1,3	1,4 ▲	1,6 ▲	2,1 ▲	1,5 ▼	1,9 ▲	46,6	27,8
Imu	5,1	5,1 ▼	5,0 ▼	4,7 ▼	4,7 ▲	4,7 ▼	-8,9	-1,2
Tasi	n.d.	n.d.	0,3	0,3 ▲	0,3 ▲	0,2 ▼	n.d.	-3,5
TOTALE	93,8	90,0 ▼	91,3 ▼	91,5 ▼	85,6 ▲	80,6 ▼	-14,0	-5,8

LA DIFFERENZA
Il tax gap in percentuale

	2018	2019 (0 10 20 30 40 50 60 70 80)
Irpef*	66,9%	69,2% ▲
Ires	21,5%	22,8% ▲
Iva	23,4%	19,9% ▼
Irap	19,4%	18,3% ▼
Locazioni	8,3%	8,4% ▲
Canone Rai	10,8%	10,9% ▲
Accise**	7,8%	9,7% ▲
Imu	25,3%	25,1% ▼
Tasi	25,6%	25,2% ▼

Note: (*) lavoro autonomo e impresa, (**) sui prodotti energetici. Fonte: elaborazione su dati relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva 2021

Prima inversione di rotta sull'evasione L'e-fattura porta il gap Iva sotto il 20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Fisco, taglio al cuneo già in manovra

La riforma
L'anticipo della riforma fiscale si candida a metà dei 22 miliardi disponibili
Nella legge di bilancio anche ammortizzatori sociali e fondi per Sanità e welfare

Quasi la metà dei 22 miliardi di risorse che la crescita del Pil rende disponibili per la prossima legge di bilancio potrebbero servire a finanziare la riforma fiscale. Il resto potrebbe essere destinato all'estensione degli ammortizzatori sociali e il welfare dopo la fase emergenziale legata alla pandemia, al rafforzamento del sistema sanitario e agli incentivi per gli investimenti privati. Si tratta per ora di ipotesi sviluppate sul piano tecnico. Il confronto tra i partiti della variegata maggioranza di governo entrerà nel vivo solo dopo il voto per le amministrative. La prossima settimana, con il passaggio in Consiglio dei ministri della legge delega, segnerà dunque l'avvio ufficiale del lavoro sulla riforma fiscale, la cui applicazione potrebbe essere anticipata in modo sostanzioso proprio grazie alle "nuove" risorse in manovra. La forza d'urto prodotta dall'effetto crescita consentirà di intervenire in modo sensibile sull'Irpef e in particolare sul carico che pesa sui redditi medi per il salto dell'aliquota al 38%.

Marco Rogari e **Gianni Trovati**

—*a pagina 3*

Taglio del cuneo già in manovra Obiettivo metà dei 22 miliardi

Verso la legge di bilancio. Alla riforma del Fisco potrebbero andare fino a 11 miliardi tra fondi nuovi e risorse già stanziate. Ammortizzatori e welfare candidati a 6 miliardi, ma resta l'incognita pensioni

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

La riforma fiscale prova a prenotare quasi la metà dei 22 miliardi offerti alla legge di bilancio dall'effetto-crescita. In lista premono poi gli interventi per estendere gli ammortizzatori sociali e il welfare dopo la fase emergenziale, i nuovi fondi per il rafforzamento del sistema sanitario e gli incentivi agli investimenti privati.

Fissata nella Nota di aggiornamento al Def approvata mercoledì la cornice della manovra, ora il governo deve passare ai numeri. Finora il lavorio, intenso, si è sviluppato solo sul piano tecnico: perché il confronto politico fra le agende, molto diverse, dei partiti che compongono la maggioranza entrerà nel vivo solo la prossima settimana, una volta archiviato il primo turno delle amministrative in oltre 1.300 Comuni. Su tutto l'impianto pesa una grossa incognita: legata alle pensioni, che con il 31 dicembre vedono tramontare Quota 100 prospettando uno scalone che ha bisogno di fondi per essere smussato.

Il criterio con cui saranno selezionate le priorità è stato chiarito in modo esplicito dal premier Mario Draghi: sì alle misure che alimentino una crescita «equa, sostenibile e duratura», no agli interventi che non rispondono a questo requisito.

La chiave pro-crescita, nelle intenzioni espresse da Governo e Parlamento, sarà il centro della riforma fiscale. Che la prossima settimana partirà ufficialmente con il passaggio in consiglio dei ministri della legge delega. Ma che, sul piano dell'attuazione, potrebbe essere anticipata in modo sostanzioso dalla manovra. Proprio grazie agli spazi prodotti dall'effetto-Pil al 6%. Un aiuto che rende meno urgente la caccia ai fondi attraverso il riordino delle tax expenditures, compito che infatti sarà affidato alla delega come spiega il Rapporto sul tema allegato alla Nadef.

La Nadef indica chiaramente la priorità assegnata dal governo al taglio al cuneo fiscale quando parla di «prima fase della riforma dell'Irpef» (pagina 54). Fin qui la casella della riforma aveva a disposizione per il prossimo anno solo 2,3 miliardi, quelli del fondo creato dalla manovra 2020 e non ipotecati dalla messa a regime dell'assegno unico. Una

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

cifra, questa, del tutto insufficiente per intervenire in maniera sensibile sull'Irpef, e in particolare sul carico riservato ai redditi medi dal salto di aliquota del 38%. Proprio per questo le prime attenzioni del governo si erano concentrate sull'ipotesi di cancellare il contributo Cuaf (Cassa unica assegni famigliari), che costa due miliardi ed è a carico dei datori. Il margine aperto dall'effetto-Pil potrebbe però aggiungere le risorse necessarie per partire subito con l'Irpef e stimate finora in almeno 7-9 miliardi. In un gioco in cui potrebbero rientrare anche i 4,357 miliardi del fondo, per ora «potenziale», alimentato dai risultati della lotta all'evasione.

L'ossigeno della crescita è vitale anche per mettere mano davvero alla riforma degli ammortizzatori sociali, fin qui discussa solo tra ministero del Lavoro e sindacati ma senza certezze sulle risorse. A questo capitolo, che comprenderebbe fra gli altri interventi anche il rifinanziamento della Naspi, potrebbero finire secondo i primi calcoli almeno 5 miliardi, a cui si aggiungerebbero i fondi liberati dal cashback (fino a 3 miliardi se il meccanismo fosse accantonato definitivamente). L'uscita dalla crisi, che nello scenario della Nadef non contempla nuove restrizioni all'economia, richiede però un rafforzamento dei fondi alla sanità, anche per l'acquisto delle ulteriori tornate di vaccini. Mentre il pubblico impiego si attende dalla legge di bilancio il finanziamento alla riforma degli ordinamenti professionali, promesso dal Patto di Palazzo Chigi e al centro delle trattative con i sindacati, oltre ai fondi di partenza per i contratti 2022-24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'effetto Pil meno urgente la caccia ai fondi fra le tax expenditures: il riordino sarà affidato alla delega sulla riforma

15,7%

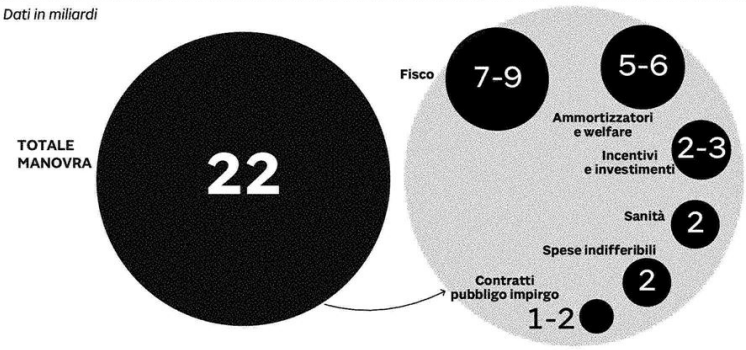
SPESA SUL PIL PER LE PENSIONI
Quella prevista dalla Nadef il prossimo anno, mezzo punto in più rispetto al 2018. La curva scenderà leggermente fino al 15,3% del 2027

MARGRETHE VESTAGER
La Commissaria alla concorrenza :«Stiamo vedendo la luce alla fine del tunnel». Tuttavia i segnali di incertezza sull' economia non sono pochi

I paletti della Nadef. Con la Nota di aggiornamento definita la cornice dentro la quale si decidono le risorse da assegnare, ha spiegato Il ministro dell'Economia Daniele Franco

Manovra, le misure in corsa

Dati in miliardi



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL QUADRO TEMPORANEO

L'Europa proroga fino a giugno le regole soft sugli aiuti di Stato anti pandemia

Beda Romano —*a pag. 3*

650

DECISIONI UE
Sono gli interventi della Commissione europea su 800 misure nazionali in tema di aiuti anti Covid-19. Nel complesso si tratta di impegni per 3.090 miliardi di euro. Il 51,9% degli aiuti sono stati notificati dalla Germania.

Aiuti di Stato, Bruxelles proroga il regime Covid al 30 giugno 2022

Sostegni all'economia
La commissione europea allunga il quadro anticrisi, poi misure mirate alle Pmi

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un momento di ripresa economica e mentre si dovrebbe presto iniziare a discutere di una riforma delle regole di bilancio nella zona euro, la Commissione europea ha proposto ieri di prolungare limitatamente, fino a metà dell'anno prossimo, le regole straordinarie sugli aiuti di Stato introdotte al momento dello scoppio della pandemia. Nel contempo, Bruxelles ha anche suggerito di introdurre due nuove misure di sostegno, in particolare per le piccole e medie imprese.

Secondo la proposta della Commissione europea, che verrà discussa con gli Stati membri anche se la decisione finale spetterà all'esecutivo comunitario, le misure straordinarie adottate nel marzo dell'anno scorso dovrebbero essere estese di altri sei mesi, dal 31 dicembre 2021 al 30 giugno 2022. Si tratta della sesta modifica in corsa dell'impianto ideato al momento dello scoppio della pandemia quando l'aiuto pubblico fu liberalizzato in modo da sostenere la congiuntura.

«Alla luce della ripresa economica attualmente in corso, la proposta di una proroga limitata del quadro temporaneo garantirebbe che le imprese ancora colpite dalla crisi non siano improvvisamente private del sostegno necessario, permettendo invece una graduale eliminazione coordinata degli aiuti», spiegava ieri la Commissione europea. Secondo le ultime previsioni economiche – al netto delle incertezze più recenti – l'economia dell'Unione dovrebbe crescere del 4,8% nel 2021 e del 4,5% nel 2022.

Nel contempo, Bruxelles intende introdurre due nuove misure rispetto a quelle già consentite dall'impianto attuale, da utilizzare queste ultime oltre la scadenza del 30 giugno 2022. La prima faciliterà piani d'investimento; la seconda invece dovrebbe aiutare a garantire la solvibilità di piccole e medie imprese che dipendono da prestiti bancari. Nei due casi, il desiderio è

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

di continuare ad aiutare i settori più deboli dell'economia quando dovrebbero scomparire le regole straordinarie sugli aiuti di Stato.

La breve proroga annunciata ieri dall'esecutivo comunitario non si iscrive solo in un contesto economico migliore. Sul tavolo c'è anche la futura riforma del Patto di Stabilità e l'impegno da parte dei governi di approvare entro fine anno un bilancio per il 2022 che mostri i primi segnali di riduzione della spesa pubblica dopo le iniziative dell'anno scorso in piena pandemia. Gli aiuti di Stato straordinari sono destinati a diventare gradualmente uno strumento del passato.

Interessanti sono le nuove misure, soprattutto quelle sul fronte della solvibilità delle piccole e medie aziende. In un documento preparatorio in vista dell'Eurogruppo della settimana prossima, il consiglio di sorveglianza bancaria ha confermato la riduzione delle sofferenze creditizie, ma al tempo stesso ha fatto notare come vi sia un deterioramento della qualità degli attivi. L'autorità di vigilanza si aspetta un aumento dei fallimenti in particolare quando le misure di sostegno verranno eliminate. In Europa, ha detto proprio ieri il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni, «le banche hanno un ruolo chiave nel gestire questa fase, dato che sono nella posizione migliore per identificare quali imprese siano fondamentalmente solide e per facilitare la ristrutturazione dei debiti».

Finora, nel quadro degli aiuti di Stato straordinari la Commissione europea ha preso 650 decisioni per un totale di 800 misure nazionali. In tutto è stato approvato sostegno pubblico per circa 3.090 miliardi di euro. Non tutto il denaro è stato però già speso. Le cifre corrispondono a provvedimenti notificati, non necessariamente entrati in vigore. Il 51,9% degli aiuti sono stati notificati dalla Germania, il 15,4% dall'Italia, il 14,5% dalla Francia, il 5,5% dalla Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Complessivamente è stato approvato un sostegno pubblico per circa 3.090 miliardi. Non tutto già speso

La mappa

I primi 20 Paesi Ue per spesa in aiuti di stato Covid-19 al 31 dicembre 2020

	PAESI	TOTALE SPESA PER AIUTI DI STATO COVID 19 IN MILIARDI DI EURO (0 – 75 – 150)		TOTALE SPESA PER AIUTI DI STATO COVID 19 IN % SUL PIL (0 – 4 – 8)	
1	Francia		155,36		6,40%
2	Italia		107,94		6,03%
3	Germania		104,25		3,02%
4	Spagna		90,85		7,30%
5	Polonia		19,15		3,60%
6	Austria		10,99		2,76%
7	Grecia		8,04		4,39%
8	Portogallo		7,71		3,61%
9	Danimarca		6,07		1,94%
10	Ungheria		5,41		3,70%
11	Svezia		5,11		1,08%
12	Olanda		4,93		0,61%
13	Belgio		3,64		0,77%
14	Romania		3,36		1,50%
15	Rep. Ceca		2,73		1,22%
16	Finland		1,4		0,58%
17	Slovenia		1,3		2,68%
18	Irlanda		0,93		0,26%
19	Slovacchia		0,85		0,91%
20	Cipro		0,79		3,52%
	TOTALE UE 27		**544,1**		**3,90%**

Fonte: Commissione Europea

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PUBBLICO IMPIEGO

Caos premi nelle buste paga: a Inps e Inail 5.444 euro annui, ai Comuni 1.580

Gianni Trovati —*a pag. 6*

2,2

MILIARDI

È il costo dei premi annuali (pari al 6,1% della retribuzione media) distribuiti a 1,2 milioni di dipendenti pubblici contrattualizzati. Per quanto riguarda Inps e Inail, il premio annuale corrisponde al 13,4% medio della retribuzione

Pa, caos premi in busta: 5.444 euro in Inps e Inail, solo 1.585 nei Comuni

Dossier Rgs. Bonus ricchi anche nelle agenzie fiscali (4.539 euro all'anno) e poveri in sanità (1.760 euro). Il Mef: differenze «accidentali», serve una riforma

Gianni Trovati
ROMA

Ma che bravi i dipendenti dell'Inps e dell'Inail, che ogni anno si meritano in media un premio da 5.444 euro all'anno; una cifra che vale il 13,4% dello stipendio lordo annuo. Non come quegli accidiosi lavoratori dei Comuni, che infatti si devono accontentare di 1.585 euro medi (5,4% della retribuzione lorda), cioè meno di un terzo di quel che arriva ai loro colleghi degli enti pubblici non economici. Per non parlare dei 54mila tecnici di università ed enti di ricerca: la loro inscalfibile pigrizia riduce a 600 euro all'anno il premio medio: il 2% della busta paga, e via andare.

Le cifre appena citate e quelle della tabella in pagina, che fotografano la distribuzione dei 2,2 miliardi di premi annui (6,1% della retribuzione media) agli 1,2 milioni di dipendenti contrattualizzati nei principali comparti della Pa, scuola esclusa, sono vere, calcolate dalla Ragioneria generale dello Stato in un nuovo dossier collegato al Conto annuale del personale. Le considerazioni che le accompagnano sarebbero invece vere in un mondo razionale: quindi non nella nostra Pa. Perché le distanze che separano i premi in busta fra i diversi enti, spiegano i tecnici del ministero dell'Economia nel dossier, sono dovute ad «accadimenti accidentali, talvolta non coordinati, avvenuti anche in anni remoti». E non hanno rapporti con

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«compiti, obiettivi e caratteristiche strutturali degli enti». Per questa ragione servirebbe «un ridisegno più organico della remunerazione accessoria del dipendente pubblico, maggiormente legata alle sfide che le diverse amministrazioni si trovano ad affrontare oltre che alla salute finanziaria dei bilanci degli enti». Tradotto: nonostante i dibattiti ultradecennali su performance e valutazioni dei dipendenti pubblici, nella parte variabile delle buste paga domina il caos, o il caso a voler essere più neutri. Un bel problema, mentre le riforme collegate al Pnrr puntano tutto sulla ricostruzione di competenze e carriere e il rinnovo contrattuale ha l'ambizione di far crescere gli stipendi anche in base alla «professionalità» maturata sul campo dai dipendenti.

I numeri messi in fila dalla Ragioneria generale mostrano la difficoltà della sfida. Un primo criterio per cercare di decifrare il quadro caotico offerto oggi dai bonus ai dipendenti pubblici può portare a una considerazione banale: le amministrazioni più ricche, dove gli stipendi medi sono più alti, sono anche le più generose nei premi: non solo in valore assoluto, però, ma anche in termini percentuali sulla retribuzione. Un criterio del genere avrebbe qualche senso nel mondo privato, dove al netto delle tante variabili in gioco il conto economico dell'azienda è anche un indicatore del valore del suo personale. Non così nel pubblico, però, dove le dimensioni del fondo per il salario accessorio, quello che finanzia anche i premi, si sono stratificate negli anni per una serie di misure che poco c'entrano con l'evoluzione operativa degli enti: gli «accadimenti accidentali» di cui parla la Ragioneria generale. Ma c'è di più.

Perché nel mondo complicato del pubblico impiego va usata una certa cautela anche nel collegare l'entità dei premi alla "fortuna" di chi li riceve. Il fondo accessorio in ogni amministrazione finanzia anche componenti «a carattere fisso e continuativo» della busta paga, come le promozioni che aumentano lo stipendio ma non la posizione gerarchica del dipendente: sono le attuali «progressioni orizzontali», che con il nuovo contratto dovrebbero trasformarsi in «differenziali stipendiali» legati alla professionalità. Siccome la torna è a dimensioni date, e la distribuzione fra voci fisse e variabili è decisa dalla politica sul personale del singolo ente, ci sono casi in cui i premi sono bassi perché sono più pesanti le voci fisse, per esempio perché ci sono state più promozioni.

Il collegamento fra la salute finanziaria degli enti e la ricchezza dei premi in busta è però confermato dal caso dei Comuni. Che offrono bonus più consistenti nelle Regioni dove i bilanci sono più in ordine, e li riducono nei territori in cui disavanzi e dissesti sono di casa. Con l'eccezione del Lazio, spinto in cima alla classifica dal peso statistico di Roma (1.754 euro all'anno il premio medio, 5,8% della retribuzione), la geografia dei bonus punta decisamente a Nord, dove spicca il terzetto composto da Veneto, Lombardia e Liguria, e penalizza il Sud con Basilicata, Sicilia e Calabria che chiudono la graduatoria nazionale. Il dipendente-tipo di un Comune calabrese può contare su premio medio da 649 euro all'anno, poco meno del 40% di quello che arriva al suo collega veneto. Anche se i Comuni sulla Sila hanno le stesse funzioni istituzionali di quelli della fu Serenissima Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con l'eccezione del Lazio trainato dal peso statistico di Roma a guidare la classifica dei bonus è il Nord

2,2 miliardi

LO STOCK DEI PREMI
I premi annui distribuiti complessivamente dalla Pa agli 1,2 milioni di dipendenti contrattualizzati (scuola esclusa)

IL DOSSIER E I NODI
Per i tecnici del Mef le differenze tra i premi delle diverse Pa non hanno rapporti con «compiti, obiettivi e caratteristiche strutturali degli enti»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La geografia dei premi in busta

La premialità media per dipendente nei diversi comparti

	DIPENDENTI *	PREMIALITÀ EROGATA *In milioni di €*	RETRIBUZIONI LORDE *In milioni di €*	PREMIALITÀ SU RETR. LORDE *In %*	PREMIALITÀ PRO-CAPITE *In €*
Servizio sanitario nazionale	497.867	876,1	15.553,3	5,6	1.760
Funzioni locali	389.366	617,0	11.347,0	5,4	1.585
Ministeri *Funzioni centrali*	138.194	266,3	4.283,9	6,2	1.927
Agenzie fiscali	47.090	213,7	1.847,0	11,6	4.539
Enti pubblici non ec. *Funzioni centrali*	37.841	206,0	1.536,8	13,4	5.444
Università e Ricerca	53.695	32,2	1.635,5	2,0	600
Altri	2.597	18,4	159,5	11,6	7.092
TOT. PUBBLICO IMPIEGO	**1.166.650**	2.229,8	36.363,0	**6,1**	**1.911**

(*) Fte, equivalente a tempo pieno. Fonte: Ragioneria Generale dello Stato

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

OCCUPAZIONE

Sicurezza e lavoro, in vista sanzioni più restrittive

Governo al lavoro per rendere più restrittive le sanzioni in caso di violazione della sicurezza sui luoghi di lavoro. Attività sospesa anche alla prima ispezione positiva. —*a pagina 9*

Sicurezza sul lavoro, stretta sulle sanzioni

La misure in arrivo. Scatterà più facilmente la sospensione dell'attività e scenderà la soglia per il lavoro nero. Ispettorato, rafforzamento al via

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

È in arrivo un rafforzamento delle sanzioni previste dal Testo unico su salute e sicurezza del lavoro: la sospensione dell'attività d'impresa scatterà più facilmente. In caso di gravi violazioni in materia di sicurezza, l'interruzione sarà operativa già al primo rilievo, e verrà eliminata la recidiva. Inoltre si ridurrà l'attuale 20% di soglia di lavoratori in nero, che in caso di ispezione determina la temporanea cessazione d'attività (è ancora oggetto di valutazioni dove portare l'asticella, si potrebbe dimezzare la soglia al 10%). Si ipotizzano anche sanzioni penali in caso di sfruttamento della manodopera di persone in grave difficoltà, ridotte in stato di soggezione.

Sono alcuni dei principi contenuti nella bozza oggetto di studio da parte dei tecnici del ministero del Lavoro e di Palazzo Chigi che verrà portata la prossima settimana in consiglio dei ministri; il veicolo normativo potrebbe essere il Dl fiscale (si riflette se sia lo strumento giusto). Insieme alle sanzioni si rafforza l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) che allarga le sue competenze e l'organico che attualmente è di 4.500 dipendenti (tra ispettori e personale amministrativo). Ieri è partito il concorso per 300 funzionari amministrativi bandito prima dell'emergenza Covid, mentre a metà ottobre dovrebbero essere banditi altri 822 posti (di cui 691 ispettori). In aggiunta il Pnrr prevede ulteriori 2.100 assunzioni all'Inl, per un totale di circa 3.200 nuovi ingressi. «Entro fine anno ne saranno assunti 1.200» ha annunciato il ministro Orlando.

Tra le ipotesi c'è anche quella di affidare all'Ispettorato il coordinamento della vigilanza sulla sicurezza, affidato alle Regioni e di uniformare una serie di competenze dell'Inl a quelle delle Asl. Altro passaggio importante è rendere interoperabili le banche dati dei diversi soggetti che si occupano di sicurezza, ovvero Inl, Inail, Inps e Asl. Si punta alla creazione di una banca dati centrale per rendere controlli e sanzioni più efficaci evitando sovrapposizioni, e superando le resistenze delle varie amministrazioni. Si prenda il caso della sospensione d'attività per gravi violazioni che attualmente scatta in caso di recidiva nel quinquennio precedente; con le banche dati che non dialogano, viene spiegato dall'esecutivo, e il registro non operativo, di fatto è assai difficile poter applicare questa sanzione.

L'impegno ad approvare presto nuove norme è stato preso dal premier Mario Draghi con i sindacati nell'incontro sulla sicurezza che si è svolto lunedì a Palazzo Chigi. Il leader della Cgil, Maurizio Landini ieri ha preannunciato assemblee nei luoghi di lavoro, se tarderanno le nuove norme. Ma il ministro Orlando nel confermare il timing delle nuove misure per la prossima settimana, ha parlato di «norme che individuino sanzioni più tempestive per imprese che non rispettano le regole, che facilitino la possibilità di raccogliere i dati per chi compie violazioni». Si ipotizza anche di rafforzare le commissioni bilaterali tra aziende e sindacati sui controlli e la prevenzione all'interno delle imprese. Per Confindustria più che partire con meccanismi punitivi ex post, occorrerebbe agire ex ante, prima degli incidenti, puntando su prevenzione, formazione e collaborazione in azienda, garantendo la tutela a chi segnala rischi e malfunzionamenti dei dispositivi di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE ALLO STUDIO

Rischio sospensione
In caso di gravi violazioni l'interruzione sarà operativa già al primo rilievo

Lavoro nero
Si ridurrà l'attuale 20% di soglia che in caso di ispezione determina la temporanea cessazione

Sfruttamento
Si ipotizzano anche sanzioni penali in caso di sfruttamento della manodopera di persone in grave difficoltà, ridotte in stato di soggezione.

3.200

ASSUNZIONI ALL'ISPETTORATO
Per il potenziamento previsto, ieri al via il concorso per 300 funzionari amministrativi. A metà ottobre altri 822 posti (di cui 691 ispettori)

LE PREVISIONI DEL PNRR
In aggiunta a ciò, il Pnrr prevede ulteriori 2.100 assunzioni per un totale dunque di circa 3.200 nuovi ingressi nell'Inl

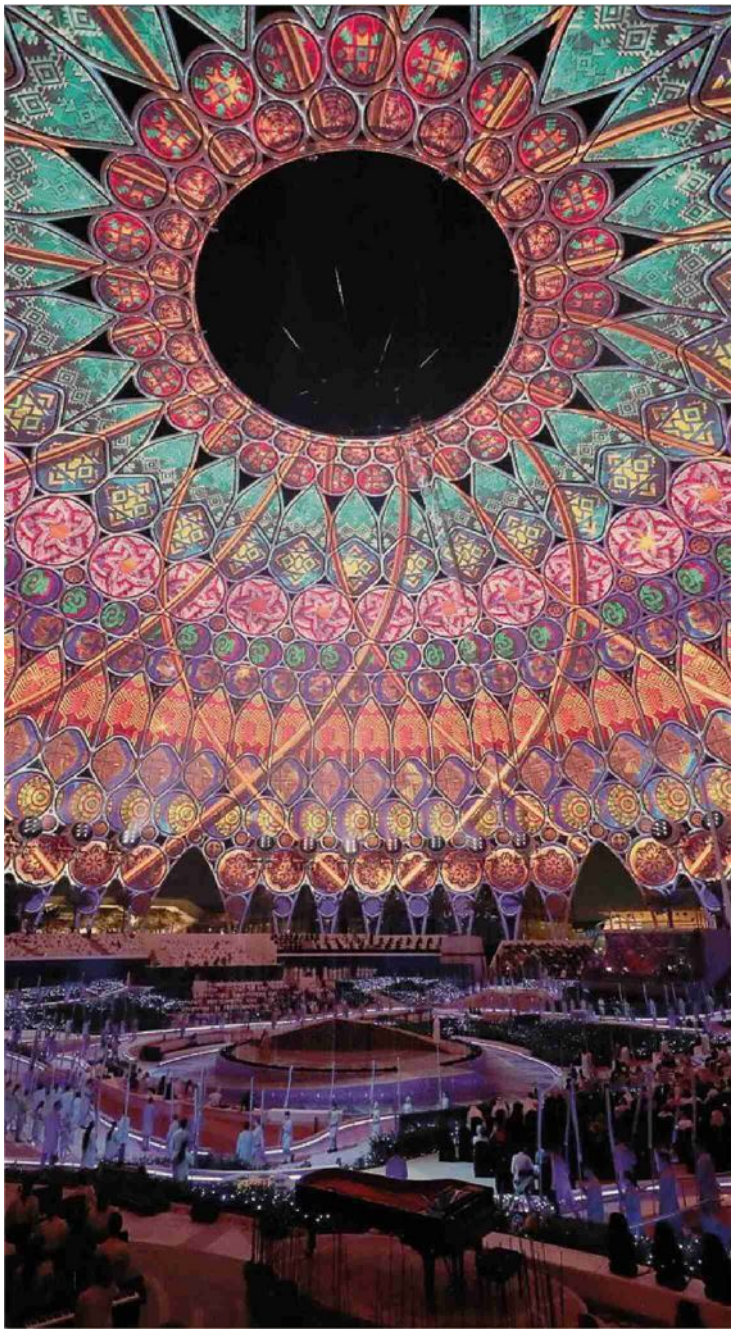
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

ESPOSIZIONE UNIVERSALE

Apre l'Expo di Dubai, l'Italia punta a 1,6 miliardi di affari

Mancini e **Miraglia** —*a pag. 20*



Con 192 nazioni. La cerimonia inaugurale dell'Expo di Dubai

Imprese & Territori
Expo Dubai, per il Made in Italy atteso un ritorno di 1,6 miliardi

Peso:1-13%,20-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Expo Dubai, per il Made in Italy atteso un ritorno di 1,6 miliardi

Esposizione Universale

Il commissario Glisenti: «Vetrina per raccontare il made in Italy al mondo»

Attesi circa 25 milioni di visitatori, in gran parte non turisti ma professionisti

Giovanna Mancini
Dal nostro inviato
DUBAI

Il rammarico per il rinvio di un anno di Expo Dubai causa pandemia, si è tramutato, oggi che finalmente l'Esposizione universale apre i battenti, in entusiasmo e grande aspettativa per quello che è di fatto il primo grande evento di incontro internazionale post Covid.

Uno snodo fondamentale – simbolico e concreto - verso la ripartenza, anche per il nostro Paese. L'Italia è presente alla manifestazione con uno dei padiglioni più innovativi e apprezzati (mercoledì l'edificio firmato da Carlo Ratti, Italo Rota, Matteo Gatto e F&M Ingegneria ha ricevuto il premio progetto imprenditoriale dell'anno ai Construction Innovation Awards degli Emirati Arabi Uniti) realizzato fisicamente e animato nei contenuti grazie al contributo di 70 partner istituzionali, oltre 50 aziende partner e sponsor, 15 Regioni e 30 Università.

Si tratta di un'occasione importante: secondo uno studio del Politecnico di Milano, Expo Dubai potrebbe innescare un ritorno economico per il Paese di circa 1,6 miliardi di euro annui per i prossimi cinque anni, in termini di maggiori esportazioni (1,5 miliardi), investimenti diretti esteri (150 milioni) e attrattività turistica (+5% di presenze dal medio Oriente). Numeri che - spiega il professor Lucio Lamberti che ha curato lo studio assieme alla professoressa Lucia Tajoli - rivisti alla luce della pandemia potrebbero avere un effetto persino maggiore, grazie anche agli strumenti digitali che consentiranno a più persone di visitare – sebbene virtualmente – il nostro padiglione nei prossimi sei mesi.

Perché questo è l'Expo prima di tutto, come ricorda Paolo Glisenti, il Commissario generale per la partecipazione italiana a Dubai: «non una fiera né un evento commerciale, ma un grande evento di comunicazione, una vetrina per raccontare e far conoscere il made in Italy al mondo». All'Esposizione universale emiratina sono attesi circa 25 milioni di visitatori, in gran parte professionali, spiega Glisenti: «In parte a causa della pandemia non ancora terminata, in parte per l'impostazione stessa data a questa edizione, l'Expo di Dubai ha un carattere più business, rispetto ad esempio a quella di Milano». Un'occasione ghiotta per il nostro sistema Paese, che si presenta a Dubai con un programma di forum multilaterali e dialoghi sui grandi temi al centro dell'evento, dall'aerospazio al cambiamento climatico, dall'innovazione alla digitalizzazione nella salute, dall'agricoltura alla blue economy. Alle aziende e istituzioni partner che saranno presenti in modo continuativo nel padiglione italiano, si aggiungeranno nei prossimi sei mesi centinaia di aziende che, anche grazie all'accordo con l'Agenzia Ice, parteciperanno alle settimane tematiche organizzate da Expo e dal padiglione italiano, dedicate a diversi ambiti sociali, economici e culturali.

«L'aspetto più interessante della presenza italiana a Dubai è che può essere collegata agli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza - osserva Glisenti -. Per ciascuna delle sei missioni del Pnrr possiamo infatti correlare quello che le aziende hanno fatto all'interno del padiglione, in termini fisici, di allestimento, o che faranno, in termini di eventi e dibattiti». Come se il Padiglione italiano fosse un grande progetto pilota del Pnrr: «Non un progetto sperimentale o futuribile, ma la dimostrazione concreta che il Piano si fonda sua capacità produttive, tecnologiche e scientifiche già esistenti nel nostro Paese – dice il commissario -. Parlo di aziende, ma lo stesso vale per le Regioni e per le Università: a Dubai si vedrà tutta la forza creativa e innovativa del nostro Paese».

Grandi gruppi internazionali dell'energia e delle infrastrutture, dell'aerospazio e delle Tlc, ma anche medie e piccole aziende del made in Italy più tradizionale, legato ai beni di consumo come alimentare, moda, lusso e design. L'Italia c'è tutta: pronta a cogliere le opportunità di un mercato (quello degli Emirati Arabi Uniti) che secondo le stime di Sace è tra i Paesi a più alto potenziale di crescita per l'export di beni made in Italy nei prossimi tre anni. Nel 2020 il valore delle esportazioni verso quest'area è stato di 3,9 miliardi (su un totale mondiale di circa 422 miliardi) con un calo del 16% dovuto soprattutto al crollo di moda e gioielleria, spiega Alessandro Terzulli, chief economist di Sace. Ma già quest'anno la crescita è

Imprese & Territori
Expo Dubai, per il Made in Italy atteso un ritorno di 1,6 miliardi

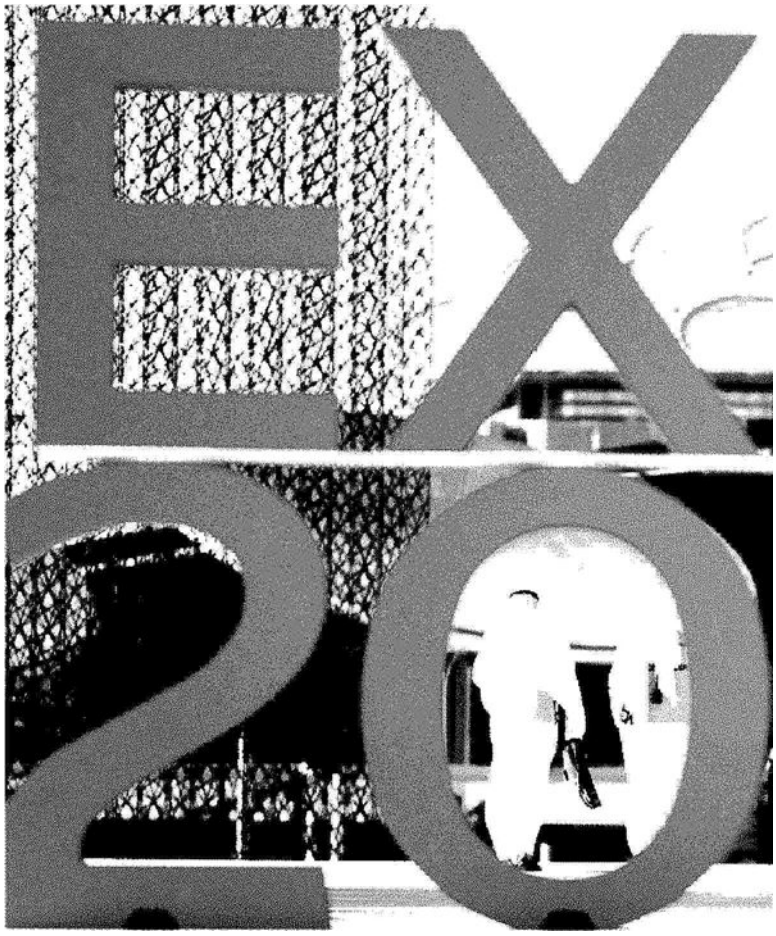
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

attesa nell'ordine del 15%, trainata soprattutto dai beni strumentali, che rimarranno il motore della crescita anche nei prossimi anni, grazie alle politiche di diversificazione economica spinte dal governo degli Emirati, che puntano allo sviluppo di una manifattura locale, a cui serviranno macchinari tecnologici e all'avanguardia per la trasformazione dei prodotti. Senza contare al ruolo di hub industriale e finanziario verso il Medio Oriente, il Nord Africa e il Sud-Est asiatico che gli Emirati intendono giocare nei prossimi anni e di cui l'Expo di Dubai è una prova di banco strategica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia presente a Dubai con 70 partner istituzionali, 50 aziende sponsor, 15 Regioni e 30 Università

Sei mesi di Esposizione Universale . Apre l'Expo 2020 di Dubai, l'esposizione universale rinviata di un anno a causa dell'emergenza covid



Imprese & Territori
Expo Dubai, per il Made in Italy atteso un ritorno di 1,6 miliardi

Peso:1-13%,20-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Fondo Simest, 1,2 miliardi di dote per le Pmi

Internazionalizzazione
L'avvio il 28 ottobre con le risorse staziate dal Recovery Plan

Focus sul Sud al quale saranno riservati 480 milioni in tutto

Celestina Dominelli
ROMA

Il Fondo 394 per l'internazionalizzazione delle imprese gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale cambia pelle in vista del riavvio ufficiale fissato per il prossimo 28 ottobre. Ieri è infatti arrivato il disco verde alle nuove condizioni d'accesso da parte del comitato agevolazioni che approva le operazioni presentate dal gruppo presieduto da Pasquale Salzano e guidato da Mauro Alfonso per gli strumenti di finanza agevolata.

Il Fondo, che potrà contare su 1,2 miliardi di dote stanziati dal Next Generation Eu attraverso il Recovery Plan, ripartirà focalizzandosi sulle Pmi (e non più sulle imprese di tutte le dimensioni) e avrà l'obiettivo di favorire la transizione ecologica e digitale grazie a tetti minimi di spesa che dovranno essere investiti in questa direzione dalle aziende che chiederanno di beneficiare delle risorse.

«Il lancio del nuovo strumento - sottolinea il presidente di Simest, Pasquale Salzano - è uno dei primi progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza a essere attivato. Siamo pronti a veicolare le risorse che ci sono state espressamente assegnate dal Piano per aiutare le Pmi a voltare pagina e ad agganciare il trend di ripresa del commercio globale in atto». Con la pandemia, spiega l'ad Mauro Alfonso, «digitalizzazione e sostenibilità si sono affermate quali variabili imprescindibili di sviluppo: grazie alle risorse del Pnrr abbiamo potuto rivoluzionare l'operatività dei nostri finanziamenti per l'internazionalizzazione e aiutare le Pmi a investire nella transizione digitale e verde. Con un focus particolare sulle Pmi del Mezzogiorno che godranno di maggiori agevolazioni».

Ed ecco le nuove regole d'ingaggio: le aziende interessate potranno, a partire dal 21 ottobre, pre-caricare il modulo di domanda firmato digitalmente sfruttando una prima novità messa in campo per agevolare l'iter di accesso ai fondi. L'impresa potrà richiedere un finanziamento a tasso agevolato (attualmente lo 0,055% annuo) con una quota di cofinanziamento a fondo perduto fino al 25%, nel limite delle agevolazioni pubbliche concesse in regime di Temporary Framework, che potrà salire fino al 40% per le Pmi con almeno una sede operativa nel Sud Italia. Al quale il nuovo Fondo dedica un'attenzione particolare dal momento che il 40% della dotazione complessiva del 394 è destinato al Mezzogiorno (480 milioni).

Quanto ai finanziamenti riservati ora solo alle Pmi a vocazione internazionale, si riducono a tre tipologie a fronte delle sette del precedente strumento: transizione ecologica e digitale (per le aziende costituite in società di capitali con un fatturato export di almeno il 10% nell'ultimo anno o del 20% nell'ultimo biennio); partecipazione a fiere e mostre internazionali con almeno il 30% del finanziamento da destinare a spese digitali connesse all'evento, a meno che lo stesso non sia a tema digital o ecologico; sviluppo del commercio elettronico in Paesi esteri con un importo finanziabile che può andare da 10mila euro a un massimo di 300mila euro per una piattaforma propria e fino a 200mila per market place, vale a dire quei siti che mettono in contatto domanda e offerta di prodotti su Internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

In pista tre tipologie di finanziamento: transizione digitale ed ecologica, fiere e mostre ed e-commerce

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Via alla piattaforma per la formazione mirata dei metalmeccanici

Il piano MetApprendo

Visentin: «L'Investimento sulla professionalità rende le imprese più competitive»

Giorgio Pogliotti

Il diritto soggettivo alla formazione introdotto dal Ccnl dei metalmeccanici non è solo un impegno contrattuale, è anche «un vantaggio competitivo». Ma a volte mancano gli strumenti, o le aziende - soprattutto le piccole - non hanno la capacità organizzativa per avviare attività formative mirate. Per colmare questo gap Federmeccanica, Assistal, Fim, Fiom e Uilm hanno realizzato il progetto MetApprendo, attraverso una piattaforma «accessibile, flessibile e conveniente» per agevolare le imprese nell'organizzazione della "formazione continua" destinata a 1,6 milioni di lavoratori della metalmeccanica e dell'installazione di impianti.

Per sviluppare questo strumento è stato previsto nel Ccnl 2021 un contributo una tantum a carico delle aziende metalmeccaniche, meccatroniche e dell'installazione di impianti pari a 1,50 euro per dipendente. Per lo sviluppo di MetApprendo si seguirà un approccio "bottom-up" - hanno spiegato le parti in un convegno al Cnel introdotto dal presidente Tiziano Treu-, ascoltando aziende grandi, medie e piccole di tutta Italia e individuando insieme i servizi prioritari da mettere a disposizione sulla piattaforma. Una prima sezione, aperta a tutti, conterrà diversi format che aiuteranno le aziende a capire come fare l'analisi del proprio fabbisogno formativo, come diversificare, ampliare e pianificare la formazione, come registrare la formazione effettuata. Verrà messo a disposizione un piano di rafforzamento delle competenze digitali.

Una volta accreditate, le aziende - e i loro dipendenti - potranno accedere all'area riservata che conterrà diversi strumenti utili ad organizzare la formazione: potranno registrare con la tecnologia Blockchain la formazione fatta. I lavoratori avranno a disposizione un proprio "Dossier digitale", un documento intestato ad ogni singolo dipendente con il percorso formativo effettuato, che lo accompagnerà in tutto il percorso professionale. I lavoratori potranno fruire di pillole formative su competenze trasversali, tecniche di base, linguistiche o digitali.

«Abbiamo fatto della formazione una priorità, come dimostrano gli ultimi due rinnovi contrattuali - ha ricordato il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin -. Investire sulle competenze e sulla professionalità significa rendere le aziende più competitive. Fare e organizzare una formazione mirata tuttavia non è semplice, così come in alcuni casi risulta complesso registrarla. Da queste considerazioni comuni, fatte insieme alle organizzazioni sindacali nel percorso di rinnovo de Ccnl, deriva la nuova previsione contrattuale di realizzare strumenti per la formazione». Il presidente di Assistal, Angelo Carlini ha sottolineato il «valore della formazione permanente multidisciplinare, intesa anche come garanzia per la sicurezza dei lavoratori». Francesca Re David, leader Fiom ha ricordato come con il Ccnl dei metalmeccanici dello scorso 5 febbraio «abbiamo intrapreso una strada di innovazione importante, nel solco del Ccnl del 2016 con cui abbiamo introdotto il diritto soggettivo alla formazione». Per Roberto Benaglia, numero uno della Fim «la piattaforma deve servire a rendere più facile e accessibile il diritto alla formazione per i lavoratori e l'organizzazione da parte delle imprese». Secondo Rocco Palombella, leader Uilm, l'obiettivo è «fare formazione di qualità mettendo a disposizione delle aziende una piattaforma completa, basata sulle più recenti tecnologie e facilmente accessibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERICO VISENTIN
Presidente Federmeccanica

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il futuro del made in Italy: da lunedì il summit di Sky, Financial Times e Sole24Ore

Grandi eventi

Fino a mercoledì 6 ottobre confronto aperto tra politici, imprenditori e banchieri

Al centro dei lavori le strategie di rilancio degli asset del Sistema Paese

Giulia Crivelli

Tre giorni per un summit sono tanti. Ma sono anche pochi, se il tema è il futuro del made in Italy e il rilancio dell'economia, più che la "semplice" ripresa. Perché il nostro Paese è un concentrato di creatività nel senso più noto del termine – associato cioè a moda, design, arte –, ma del nostro patrimonio fanno parte a pieno titolo anche capacità imprenditoriali, artigiane e naturalmente manifatturiere. Un patrimonio immenso, che ha però bisogno, specie nel mondo post globalizzazione e post pandemia, di una visione più interconnessa, consapevole e – per quanto della definizione si sia abusato – davvero di sistema. Come si è detto in occasione della presentazione della Nadef, non si tratta solo di tornare a livelli pre Covid, ma di darsi nuovi obiettivi sul ritmo della crescita, diversi da quelli degli ultimi 25 anni.

Da qui il titolo del summit – *Setting a new course* – che si terrà da lunedì 4 a mercoledì 6 ottobre in modalità phygital, coniugando cioè la presenza fisica con gli aspetti e le possibilità date dal digitale. Organizzato da Sole 24 Ore e Financial Times in collaborazione con Sky Tg24, il summit si terrà per tutte e tre le giornate dalle 14.30 alle 18: fulcro delle tavole rotonde saranno gli studi Sky di Milano, con alcuni ospiti in presenza e molti altri collegati da remoto.

Phygital, potremmo dire, anche la copertura: gli incontri saranno trasmessi in *simulcast* dagli studi Sky, in diretta televisiva sui canali Sky Tg24 e Sky Tg24 Primo Piano e via streaming all'indirizzo *www.ilsole24ore.com*, con traduzione simultanea italiano-inglese. A suggerire il *new course* del made in Italy, ovvero il rilancio dell'economia italiana dopo la pandemia, e a confrontarsi sui circoli virtuosi che devono crearsi tra pubblico e privato saranno figure istituzionali ed esponenti dei settori più rappresentativi del made in Italy, oltre a opinion leader internazionali. Interverranno cinque ministri, un viceministro, due sottosegretari, tre rappresentanti di Confindustria e oltre quaranta tra top manager, imprenditori e rappresentanti istituzionali delle diverse filiere.

Ad aprire i lavori **lunedì 4** saranno il presidente del Gruppo 24 Ore Edoardo Garrone, il ceo di Ft Group John Ridding, l'ad di Sky Italia Andrea Duilio e l'ad del Gruppo 24 Ore Giuseppe Cerbone, seguiti dai saluti dei tre direttori: Roula Khalaf di Financial Times, Giuseppe De Bellis di Sky Tg24 e Fabio Tamburini del Sole 24 Ore, che chiuderà poi la prima giornata con un'intervista al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, alla quale seguirà una tavola rotonda sull'export. Tra il momento dei saluti e le conclusioni, altri rappresentanti delle istituzioni e protagonisti dell'economia e della finanza italiana e internazionale, approfondiranno il quadro macroeconomico e quello delle grandi imprese, degli istituti bancari e del mondo del private equity. **Martedì 5 ottobre** si entrerà più nello specifico, affrontando la ripartenza – peraltro già in atto, con l'unica incognita del risiko delle materie prime – di settori chiave cone moda, design, agroalimentare e vitivinicolo, ma anche cultura, turismo, industria dello sport e, last but not least, della manifattura nel senso più stretto del termine. Temi chiave, anzi, condizione necessaria, sono l'innovazione – sulla quale le imprese italiane sono da sempre impegnate – e la sostenibilità ambientale e sociale, oggi snodo per qualsiasi visione di breve, medio e lungo termine. A chiudere la giornata, focus sul lavoro e in particolare su come sia stato trasformato, in Italia e nel mondo, a partire dall'arrivo della pandemia in Europa, nel febbraio 2020: a fornire dati e spunti di riflessione e, molto importate, uno sguardo internazionale, sarà Lynda Gratton, professore di Management practice della London Business School.

Ad aprire la terza giornata, **mercoledì 6**, del summit saranno gli interventi della ministra dell'Università e ricerca Maria Cristina Messa e della ministra per il Sud e la coesione territoriale Mara Cargfagna. Le tavole rotonde seguiranno lo schema adottato per i primi due giorni, unendo manager, imprenditori e rappresentanti isituzionali di vari settori, mentre a metà pomeriggio interverrà Thomas Eisenmann, professor of Entrepreneurship, presidente della Harvard Business School Faculty e di Harvard Innovation Labs, che proverà a spiegare perché le start-up sovente falliscono.

L'edizione 2021 del Made in Italy Summit è il terzo passo di un percorso iniziato, con successo, con il summit Made in Italy: The Restart dell'ottobre 2020 e del Pre Summit Think Tank del giugno 2021. I main partner del summit della prossima settimana, al quale ha collaborato Agenzia Ita-Ice, sono

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Banco Bpm, BlackRock, Bper Banca, Enel, Ferrovie dello Stato, Sace, Simest, Unicredit. Official partner sono Barilla, Bcg, Edison, Fondazione Fiera Milano, Herno, Olivetti, Prysmian Group, Quadrivio Group, Snam, mentre Event partner è il Gruppo Unipol. Per il programma completo e per registrarsi all'evento l'indirizzo è: *virtualevent.ilsole24ore.com/made-in-italy-summit-2021.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso verso il Summit è iniziato, nell'ottobre 2020, con gli incontri «Made in Italy: The Restart»

I PROTAGONISTI

La prima giornata
Tra i partecipanti, la ministra della Giustizia Marta Cartabia, il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, Michele Crisostomo (presidente Enel), Claudia Parzani (Capital markets partner di Linklaters), Stefano Rossetti (Bper Banca), Giovanni Sandri (BlackRock Italy), Massimo Tononi (Banco Bpm), Niccolò Ubertalli (UniCredit), Barbara Beltrame (vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione), Manlio Di Stefano (sottosegretario di Stato), Carlo Ferro (Agenzia Ice), Rodolfo Errore (Sace), Pasquale Salzano (Simest)

La seconda giornata
Tra i partecipanti, Alessandro Binello (Quadrivio Group), Carlo Capasa (Camera della moda), Claudio Marenzi (Herno), Dario Rinero (Lifestyle Design), Marco De Matteis (De Matteis Agroalimentare), Stefano Ricagno (Consorzio per la tutela dell'Asti Spumante), Ivano Vacondio (Federalimentare), Marina Lalli (Federturismo), Enrico Pazzali (Fiera Milano), Mauro Alfonso (Simest) e Barbara Colombo (Ucimu)

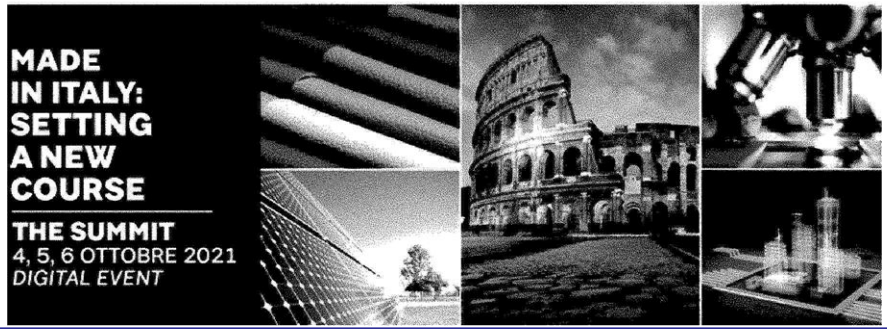
La terza giornata
Tra i protagonisti, la ministra dell'Università e ricerca Maria Cristina Messa, la ministra per il Sud e la coesione territoriale Mara Carfagna, Massimo Battaini (Prysmian), Alfredo De Falco (CIB Italy UniCredit), Giuseppe Falco (Bcg), Nicola Monti (Edison), Alessandra Pasini (Snam), Carlo Tamburi (Enel), Pierfrancesco Latini (Sace), Luca Manzoni (Banco Bpm), Gianna Martinengo (fondatrice e presidente di Women&Tech-Associazione Donne e Tecnologie), Bruno Rovelli (BlackRock Italy), Bruno Tabacci, sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio

LUNEDÌ 4: IL QUADRO GENERALE
Tra gli ospiti internazionali, Laurence Boone, chief economist dell'Ocse, che terrà il keynote speech sullo scenario economico internazionale

MARTEDÌ 5: FOCUS SUI SETTORI
Si parlerà di moda, design, cultura, sport e naturalmente di manifatture e filiere produttive, senza tralasciare il ruolo di istituti bancari e fondi

MERCOLEDÌ 6: SGUARDO GLOCAL
Spunti per capire che lo sviluppo passa anche dall'educazione digitale, dalla maggiore inclusione delle donne e dalle interazioni tra pubblico e privato

Il Sole 24 ORE · FT Financial Times · sky tg24



Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001

Mercati

Fiammata dell'inflazione per i prezzi energetici Settembre nero in Borsa

In Italia il costo della vita è aumentato del 2,6% in Germania supera il 4%

L'inflazione in Italia a settembre registra un aumento del 2,6% su base annua. Un livello che non si registrava da ottobre 2012. A sostenere la crescita o sono i prezzi energetici. Ancora peggio va in Germania dove a settembre il tasso di inflazione ha superato il 4% per la prima volta in quasi 28 anni. Se a tutto questo si aggiunge la legittima volontà di molti investitori di portare a casa una fetta dei guadagni messi a segno nell'ultimo anno non si fatica a comprendere come il settembre terminato ieri sia stato un mese nero, per le Borse e per l'obbligazionario. Il peggiore da inizio anno.

Maximilian Cellino —*a pag. 28*

Mercati

Borse e bond, settembre nero: è il mese peggiore da un anno

Timori per l'inflazione e l'impatto di crisi energetica e approvvigionamenti

L'indice globale dei listini cede il 3,6%: pesano anche i realizzi dopo il grande rally

Maximilian Cellino

La minaccia dell'inflazione, ma anche i dubbi che l'incombente crisi energetica e le strozzature nella catena di approvvigionamento delle imprese innescano su una crescita economica che a livello globale viaggia oltre le attese sarebbero già motivazioni sufficientemente valide. Se a tutto questo si aggiunge la legittima volontà di molti investitori di portare a casa una fetta dei (cospicui) guadagni messi a segno nell'ultimo anno non si fatica a comprendere come il settembre terminato ieri sia stato un mese nero, per le Borse e anche per l'obbligazionario.

Per risalire al -3,6% accusato dall'indice Msci World occorre tornare indietro esattamente di un anno, al settembre 2020. Allora però erano soprattutto le vicende legate allo sviluppo della pandemia a mettere appren-

Finanza & Mercati

Peso:1-5%,28-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

sione. Oggi invece si tende a ragionare in ottica post-Covid, a misurare cioè la tenuta della ripresa economica (la parola stagflazione, che indica prezzi in rialzo in una fase di crescita nulla, circola sempre più spesso), a valutare gli inevitabili segnali di surriscaldamento che questa comporta e le reazioni delle Banche centrali, che finora hanno dettato il passo ai mercati con politiche ultra-espansive.

In un contesto simile, anche quando si ragiona di Borse, è inevitabile puntare l'attenzione sui tassi obbligazionari, quelli reali (corretti per l'inflazione) più che nominali. Questo perché un loro rialzo, specie se brusco come a inizio anno, induce a riconsiderare il premio al rischio richiesto per investire in Borsa e ad adeguare di conseguenza i portafogli. Settembre è stato difficile anche per i bond: i rendimenti decennali dei Treasury Usa sono passati dall'1,27% all'1,52%, quelli del Bund tedesco da -0,44% a -0,20% e, nel loro piccolo, anche i nostri BTp sono «rincarati» dallo 0,61% allo 0,86 per cento. L'indice Bloomberg Global Aggregate che sintetizza l'andamento dell'obbligazionario globale ha lasciato sul terreno l'1,12%, registrando la peggior performance dallo scorso febbraio, non a caso l'altra fase critica attraversata quest'anno dai mercati.

Va detto che, come i listini azionari viaggiavano sui massimi (i guadagni dell'Msci World superano nonostante tutto il 12% da inizio anno), i rendimenti obbligazionari di fine agosto apparivano compressi all'inverosimile. Un dietrofront è quindi nell'ordine delle cose, resta però da vedere se e quanto il movimento sia destinato a proseguire e sotto tale aspetto gli esperti non appaiono ottimisti.

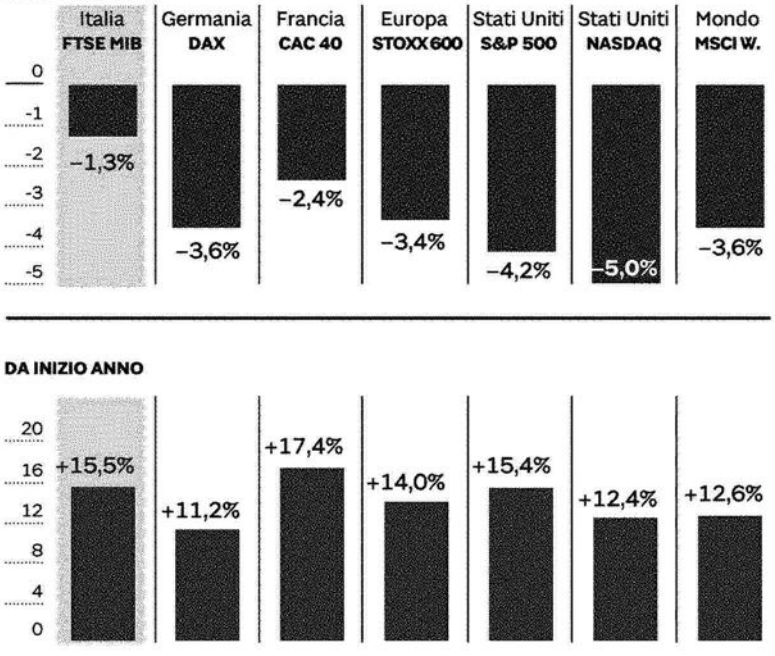
Gli analisti di UniCredit Research notano per esempio come in Europa i rendimenti decennali *breakeven* (la differenza fra i tassi indicizzati all'inflazione e quelli nominali) si stiano approssimando a quel 2% che resta in fondo l'obiettivo Bce sui prezzi e siano ai massimi dal novembre 2013. Al tempo stesso però, sempre su base decennale e a livello europeo, i tassi reali restano attorno a -1,8% e quindi vicini ai minimi storici. La combinazione dei due fattori porta UniCredit a pensare che il movimento recente sui rendimenti sia «quasi interamente guidato dall'aumento della compensazione per l'inflazione» e che sia pertanto improbabile assistere a interventi retorici da parte dei banchieri centrali, per concludere quindi che «la tendenza verso tassi più elevati potrebbe continuare nel breve».

E di parere simile sono gli analisti di BofA, che tuttavia prevedono movimenti «modesti»: un'avanzata per i tassi nominali decennali Usa all'1,75% alla fine del prossimo anno e al 2,25% nel 2023 e un movimento analogo del Bund tedesco, che si attesterebbe a -0,20% quest'anno per tornare poi attorno allo zero fra fine 2022 e inizio 2023. Niente di trascendentale quindi, e coerente con la crescita a cui stiamo assistendo. Resta però da capire quanto della variazione sarà ancora una volta legata all'adeguamento alle prospettive di inflazione e quanta si tradurrà in un aumento dei tassi reali. Perché soprattutto a questo è legato il destino delle Borse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settembre in frenata

Le performance dei principali indici mondiali
Dati in %



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

LE MISURE

Una check list guida l'imprenditore a definire il piano di salvataggio

Il decreto della Giustizia ricorda l'importanza della redazione di un piano da parte dell'imprenditore, nel momento in cui decide di intraprendere il percorso di risanamento. In ogni caso occorre che l'imprenditore lo metta a punto, in tempi brevi, nel corso della composizione negoziata per individuare le proposte da formulare alle parti e la soluzione idonea per il superamento della crisi.

Le risposte alle domande contenute nella check-list costituiscono le indicazioni operative per la redazione del piano e «debbono intendersi come recepimento delle migliori pratiche di redazione dei piani d'impresa e non come precetti assoluti. Gli effettivi contenuti del singolo piano dipenderanno infatti da una serie di variabili, e vi influiranno, tra le altre cose, la tipologia dell'impresa e dell'attività svolta, la dimensione e la complessità dell'impresa e le informazioni disponibili».

Il contenuto della check-list dovrebbe consentire all'imprenditore che intende accedere alla composizione negoziata di predisporre un piano di risanamento affidabile. La check-list servirà poi all'esperto per l'analisi di coerenza del piano. La redazione del piano, si premura di sottolineare il decreto, va intesa in forma dinamica, come un processo che presuppone la presenza di minimi requisiti organizzativi e la disponibilità di una situazione economico patrimoniale aggiornata. Il piano di risanamento deve muovere dalla situazione in cui si trova l'impresa e dalle sue cause, individuate in modo realistico.

La check-list così si dipana con decine di dettagliate domande. Sul requisito organizzativo, per esempio, l'accento cade, tra l'altro, sulla predisposizione di un monitoraggio continuativo dell'andamento aziendale, con particolare riferimento all'attivazione di un confronto con i dati di andamento del precedente esercizio in termini di ricavi, portafogli, ordini, costi e posizione finanziaria netta. Inoltre, indispensabile è la stima dell'andamento gestionale anche ricorrendo a indicatori gestionali chiave, come indici di produttività coerenti con il proprio modello di business. E ancora centrale è l'esistenza di un piano di tesoreria a sei mesi.

Altro elemento è quello dell'andamento della situazione contabile e dell'andamento corrente, da fotografare attraverso punti come la disponibilità di una situazione contabile con le rettifiche di competenza e gli assestamenti di chiusura, l'esistenza di un prospetto con l'anzianità dei crediti commerciali e le cause del ritardo di incasso (in assenza, si suggerisce, sarebbe opportuna una classificazione in base all'anzianità), un prospetto con le rimanenze di magazzino e i tempi di movimentazione. La check-list si occupa poi dell'individuazione delle strategie di intervento, delle proiezioni dei flussi finanziari, del risanamento del debito e di una parte dedicata ai gruppi di imprese, con un'attenzione particolare ai condizionamenti reciproci in tema di continuità.

—G. Ne.

Norme & Tributi
Crisi d'impresa, le chance di uscita quantificate dal test

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Codice della crisi
Test per verificare le chance di risanamento dell'azienda

Giovanni Negri
—*a pagina 36*

Crisi d'impresa, le chance di uscita quantificate dal test

Diritto dell'economia
Nel decreto della Giustizia le indicazioni operative per la procedura negoziata

Decisivo il rapporto tra entità del debito e flussi finanziari

Giovanni Negri

Quaranta pagine, cinque sezioni, tre allegati. Ecco il decreto del ministero della Giustizia, ancora in via di ultimazione, che corrobora la composizione negoziata della crisi d'impresa che dovrà partire il 15 novembre. Cruciali i temi toccati che vanno da un test pratico per la verifica della ragionevole prospettiva di risanamento, a una check list particolareggiata per la redazione del piano di risanamento e l'analisi della sua coerenza, a un protocollo di conduzione della composizione negoziata, alla formazione degli esperti, alla determinazione di una piattaforma gestita da Unioncamere dove rendere operativa l'autodiagnosi dell'imprenditore e la lista di controllo dettagliata sulle dimensioni dell'impresa. Ma del decreto fanno parte anche le indicazioni per la formulazione delle proposte alle parti interessate (per esempio, soci, fornitori, banche, Entrate, Inps) e un facsimile di istanza online di accesso alla procedura.

Nel dettaglio, il test deve permettere una valutazione preliminare della complessità del risanamento attraverso il rapporto tra l'entità del debito che deve essere ristrutturato e quella dei flussi finanziari. In particolare, per svolgere un test preliminare, senza ancora disporre di un piano d'impresa, ci si può limitare a esaminare l'indebitamento e i dati dell'andamento economico attuale, depurando quest'ultimo da eventi non ricorrenti (per esempio, effetti del lockdown, contributi straordinari conseguiti, perdite extra).

Il test, si premura di sottolineare il decreto, non deve essere considerato sullo stesso piano degli indici della crisi introdotti dal Codice, ma è utile a rendere evidente il grado di difficoltà che l'imprenditore dovrà affrontare e quanto il risanamento dipenderà dalla capacità di adottare iniziative in discontinuità e dalla intensità delle stesse.

Il test si fonda principalmente sui dati di flusso a regime che, secondo la migliore valutazione dell'imprenditore, possono corrispondere a quelli correnti o derivare dall'esito delle iniziative industriali in corso di attuazione o che l'imprenditore intende adottare.

Il decreto poi identifica due totali, uno corrispondente al debito, comprendente voci come le linee di credito bancario utilizzate senza prevedibile rinnovo e le rate di mutui e finanziamenti in scadenza nei successivi due anni, e uno relativo ai flussi annui di servizio al debito che la gestione dell'impresa è mediamente in grado di generare.

Se l'impresa è prospetticamente

Norme & Tributi
Crisi d'impresa, le chance di uscita quantificate dal test

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

in equilibrio economico e cioè presenta, a decorrere almeno dal secondo anno, flussi annui, superiori a zero e destinati a replicarsi nel tempo, il grado di difficoltà del risanamento è determinato dal risultato del rapporto tra il debito che deve essere ristrutturato e l'ammontare annuo dei flussi al servizio del debito. Il risultato del rapporto fornisce una prima indicazione di massima del numero degli anni per estinguere la posizione debitoria, del volume delle esposizioni debitorie che necessitano di ristrutturazione, dell'entità degli eventuali stralci del debito o conversione in equity.

Più in particolare, un rapporto non superiore all'unità è indice di difficoltà contenute; le difficoltà crescono al crescere del rapporto ma restano contenute fino ad un certo livello, che, in assenza di particolari specificità, può collocarsi attorno a due. In questo caso, l'andamento corrente dell'impresa può essere sufficiente ad individuare il percorso di risanamento.

Superato un ulteriore livello, che, in assenza di particolari specificità, può collocarsi a 5-6, la presenza di un margine operativo lordo positivo non è sufficiente a consentire il risanamento dell'impresa e può rendersi necessaria la cessione dell'azienda.

Se, invece, l'impresa si presenta a regime in condizioni di squilibrio economico, si rendono necessarie iniziative in discontinuità rispetto alla normale conduzione (per esempio, interventi sui processi produttivi, modifiche del modello di business, cessioni o cessazione di rami di azienda, aggregazioni con altre imprese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autovalutazione parte da indebitamento e andamento economico attuale depurato da eventi non ricorrenti

L'ESAME
Fari puntati su linee di credito e rate di mutui in scadenza a due anni

I punti chiave

1
IL DECRETO
Le norme attuative
Ormai in dirittura d'arrivo il decreto del ministero della Giustizia con cui viene delineata una serie di passaggi chiave in vista del debutto della procedura composizione negoziata della crisi che partirà il prossimo 15 novembre.
Tra gli elementi toccati, un test pratico per la verifica delle prospettive di risanamento dell'impresa, una check list per la redazione del piano, un protocollo di conduzione della procedura

2
IL TEST
Le chances di risanamento
Con un test pratico si punta a ottenere una valutazione preliminare della complessità del risanamento attraverso il rapporto tra la dimensione del debito che dive essere oggetto di ristrutturazione quella dei flussi finanziari che possono sorreggerla. Sotto la lente. in particolare , l'indebitamento e i dati dell'andamento economico attuale, stralciando tutti gli elementi di natura straordinaria

3
LA CHECK LIST
Piano sotto esame
Attraverso una densa griglia di domande e risposte, il decreto del ministero della Giustizia, individua gli elementi chiave per la redazione di un piano di risanamento che dovrà essere predisposto dall'imprenditore e servirà poi all'esperto per l'analisi di coerenza. Centrali elementi come il requisito di organizzazione dell'impresa, la rilevazione della situazione contabile e dell'andamento corrente

4
IL PROTOCOLLO
La bussola per l'esperto
Predisposto anche un protocollo per la declinazione delle prescrizioni operative contenute nel decreto legge n. 118 del 2021. Si inizia con la verifica dell'indipendenza e accettazione dell'incarico, si prosegue con la valutazione (se già esistente) del test pratico sulla ragionevole prospettiva di risanamento, lo svolgimento delle trattative e la formulazione delle proposte dell'imprenditore alle parti interessate

Norme & Tributi
Crisi d'impresa, le chance di uscita quantificate dal test

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 01/10/21
Edizione del:01/10/21
Estratto da pag.:11
Foglio:1/2

L'intervista al presidente dell'Istat

Blangiardo "Più morti, meno figli le ferite che ci lascia il virus sono da terza guerra mondiale"

Il record negativo "Per la prima volta chiuderemo il 2021 con meno di 400 mila nascite. Ma c'è anche tanta voglia di ripartire"

di **Alessandra Ziniti**

ROMA — Un'Italia con il record assoluto di denatalità e con un numero di morti da terza guerra mondiale, un invecchiamento della popolazione che neanche il Covid ha rallentato, donne che diventano mamme non più giovani, ragazzi deboli e meno capaci di reagire. E però un'Italia consapevole, speranzosa e fiduciosa di risollevarsi. Questo il Paese che, secondo Gian Carlo Blangiardo, presidente dell'Istat, ci restituisce la pandemia.

Come vede l'Italia che faticosamente prova a venire fuori dall'emergenza Covid?

«Vedo un Paese che si muove in due direzioni: cerca di rialzarsi dalla crisi economica e fa i conti con un colpo demografico non indifferente in una situazione già fragile. Decisamente un Paese segnato da un'esperienza drammatica che ha avuto lo stesso impatto, in termini di perdita di vite umane, di una terza guerra mondiale. Più di 130.000 vittime, certamente per la maggior parte nella popolazione più anziana, e che però non hanno rallentato l'inesorabile processo di invecchiamento».

Anche perché di bambini se ne sono fatti ancora di meno durante la pandemia.

«Se le previsioni saranno confermate chiuderemo il 2021 per la prima volta sotto quota 400 mila nuovi nati, probabilmente intorno a 390 mila. Per dare un elemento di confronto, nel 1964 avevamo oltre un milione di nascite. Un calo continuo e accentuato dal 2008, poi c'è stata la bufera Covid, un colpo demografico in una situazione già fragile che, nel lungo periodo e se la tendenza rimanesse invariata, porterà la popolazione italiana a 30 milioni, la metà di oggi».

Perché le giovani coppie hanno rinunciato a fare figli in lockdown?

«Paura e incertezza dell'ignoto come accadde dopo Chernobyl, una diminuzione del 10 per cento. Solo a marzo c'è stato un aumento, un colpo di scena grazie alle donne, non più giovanissime, italiane e laureate che - esaurita la prima ondata - hanno pensato che il peggio fosse passato e hanno messo in cantiere un figlio. Poi, con la ripresa dei contagi, il calo è ripreso costante. Non a caso per un certo periodo una delle parole più cliccate su google è stata contraccezione. Le donne straniere, invece, hanno proprio rinunciato. Troppe difficoltà per loro».

Anche l'età media in cui le donne decidono di fare un figlio si è ancora alzata?

«Sì, siamo ben oltre i 30 anni, in una fascia che oscilla tra i 32 e i 35 anni. E questo significa che la popolazione femminile in età feconda è meno numerosa e più matura. Dunque c'è una carenza potenziale di mamme. Anche i matrimoni si sono dimezzati. Troppa incertezza sul futuro. Un figlio costa ma non è solo una questione di soldi».

Mancano servizi e strutture. Non a caso il numero delle giovani donne che hanno abbandonato il lavoro in pandemia è cresciuto.

«Le donne, insieme ai giovani, sono quelle che più hanno sofferto. C'è una enorme difficoltà a gestire la famiglia, a conciliare i tempi del lavoro con la crescita di un figlio. Se un asilo mi costa 500 euro al mese e io ne guadagno 800 rinuncio al lavoro e resto a casa. Ad agosto su 80.000 posti di lavoro persi, 68.000 sono donne. E a rischio c'è anche la valorizzazione della cultura, della formazione, della preparazione professionale delle donne. Per questo la strada giusta è quella dell'assegno unico universale, allargato proprio a tutti».

E i giovani? In crisi di socialità, più aggressivi, fuori dal mercato del lavoro? Come li vede?

«Non c'è dubbio che rispetto alle precedenti generazioni sono più deboli, meno capaci di reagire, meno avvezzi a rimboccarsi le

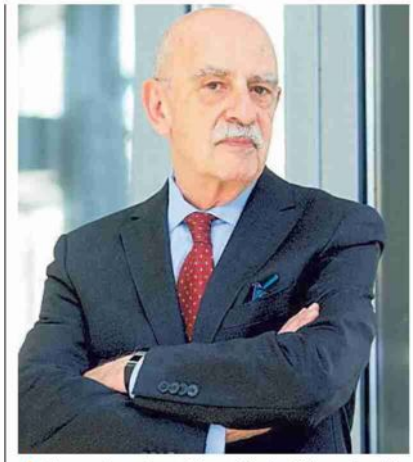
Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

maniche. Ma sono preparati, hanno grandi potenzialità, sono al passo con i tempi. Quello che occorre fare è aiutarli a trovare stimoli e gratificazioni, guidarli verso obiettivi anche piccoli, lavorare sulla loro autostima».

È un quadro a tinte fosche quello che tratteggia. Draghi però sembra fiducioso. E lei?

«Anche io. La crisi economica è forte ma meno di quello che si temeva e soprattutto siamo sulla buona strada per superarla. Si avverte una grande fiducia sia nelle famiglie che nelle imprese. C'è una grande spinta a ricostruire un Paese migliore sulle macerie del Covid. Se ci muoviamo per gestire il cambiamento, la ripresa potrebbe essere a portata di mano. Occorre dare segnali positivi, far girare informazioni corrette. Consapevolezza, speranza e disponibilità sono le tre chiavi per la ripartenza».



▲ **Accademico** Gian Carlo Blangiardo

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000

Rassegna del: 01/10/21
Edizione del:01/10/21
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

M5S E PD IN PRESSING SUL SALARIO MINIMO. LA RIDUZIONE DEL CUNEO FAVORIREBBE UNO SCAMBIO CON LE IMPRESE

Tasse, governo a caccia di 6 miliardi il primo taglio è sui redditi più bassi

Draghi e Franco puntano a privilegiare la fascia 18-25 mila euro. Slittano gli sconti al ceto medio

PAOLO BARONI
ROMA

Eppur si muove. Anche se sulle risorse da destinare alla riforma fiscale martedì in conferenza stampa Mario Draghi non si è voluto sbilanciare ed ha preso tempo - spiegando che «è presto per quantificarle, perché discuteremo della legge di bilancio solo tra qualche giorno e prima ancora andrà presentata la legge delega» - tecnici e politici stanno già facendo i conti dei possibili interventi vagliando anche nuove ipotesi.

Grazie ai maggiori margini fiscali prodotti dalla forte ripresa del Pil (+6% quest'anno e 4,2 il prossimo) a disposizione del governo ci sono in tutto sono circa 22 miliardi di euro, mentre sono 4,35 quelli affluiti al fondo taglia tasse grazie alla tax compliance, ovvero l'adesione spontanea da parte dei contribuenti al versamento di maggiori imposte.

La manovra in arrivo

Secondo le prime stime per mettere in campo un primo assaggio di riforma fiscale servono almeno 5-6 miliardi di euro. Due-tre miliardi serviranno per portare a regime l'assegno unico universale per il figlio, che da luglio in forma ridotta è già stato assegnato a partire Iva e disoccupati finora esclusi dagli assegni famigliari. Il resto servirà a ridurre del cuneo fiscale.

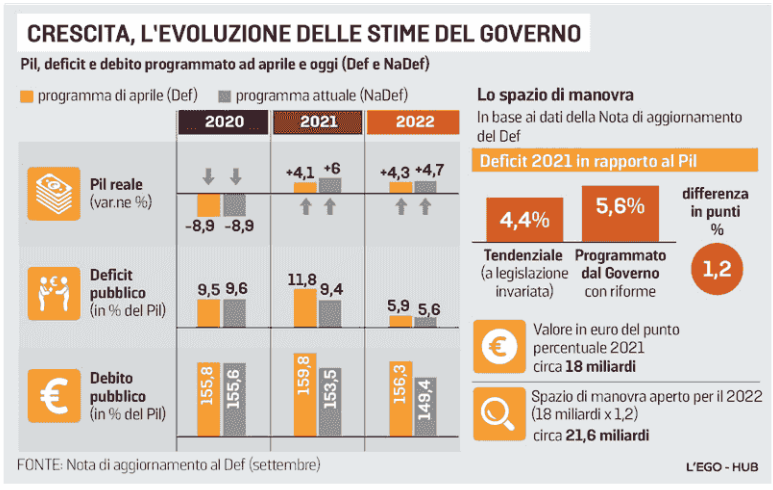
Come? Draghi ed il ministro dell'Economia Franco starebbero valutando la possibilità di concentrare un primo intervento, da realizzare in legge di Bilancio o col decretone fiscale di fine anno, sui redditi più bassi. In particolare si guarda alla fascia compresa tra i 18 ed i 25 mila euro. Tutt'altra cosa, insomma, rispetto all'intervento sollecitato dal Parlamento che indicava come priorità del cosiddetto «tax re-design» dell'Irpef la fascia 28-55 mila euro. Quella su cui si sta ragionando è, insomma, una netta scelta di campo: anziché il ceto medio si interverrebbe a favore dei redditi più bassi, quelli che a causa del Covid hanno certamente patito di più.

Su come intervenire sono in corso approfondimenti a vari livelli. La soluzione più semplice e di impatto, visto che comunque le risorse a disposizione non sono tante, potrebbe essere quella di replicare l'intervento del 2020 quando il governo Conte decise di portare da 80 a 100 euro il vecchio «bonus Renzi» allargando poi la platea sino ai 40 mila euro di reddito per un totale di 11,7 milioni di contribuenti. In quell'occasione erano stati impegnati circa 3 miliardi. In questa nuova tornata se ne cercherebbero altrettanti: 2 da reperire subito, in modo da far scattare gli sconti già dal 2022, ed un altro miliardo nel 2023.

Lo scambio per le imprese

Alleggerire il carico fiscale sui redditi sino a 25 mila euro potrebbe avere anche un altro vantaggio, quello di rendere più agevole l'introduzione del salario minino legale. Al contrario del precedente governo giallo-rosso - che un anno fa lo aveva esplicitamente inserito tra i disegni di legge collegati al Bilancio - l'attuale esecutivo (per ora) non ha questo tema in agenda. Ma ciò non toglie che il pressing di 5 Stelle e Pd continui e si guardi con interesse a quello che potrebbe essere una specie di «scambio» da offrire alle imprese, ovvero alla possibilità di alleggerire per questa via il costo complessivo del lavoro in modo tale da ammortizzare i maggiori oneri legati al rialzo delle paghe minime orarie.

Per ridurre altri costi a carico dei settori produttivi tra le indicazioni della Nadef c'è anche quella di utilizzare le entrate derivanti dalla revisione delle imposte e dei sussidi ambientalmente dannosi. Nel mirino ci sono ancora una volta i famigerati «sconti fiscali», che quest'anno hanno toccato quota 602 (rispetto alle 532 del 2020) per un controvalore di 68 miliardi. «E' una sfida di grandi proporzioni – si legge nel rapporto allegato alla Nadef – che richiede un lavoro approfondito di analisi a livello tecnico e complessi confronti a livello politico». Riuscirci anche solo in parte, però, potrebbe liberare altri miliardi. —



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
493-001-001
Peso:42%